

Le tendenze generali del mercato del lavoro veneto tra 2004 e 2005: i riflessi della stagnazione economica

di Bruno Anastasia

-
- *2004: anno memorabile per la crescita mondiale, trainata dalle grandi potenze emergenti, Cina e India. Al piccolo trotto l'area Euro, con Italia e Germania fanalini di coda*
 - *Italia: i segnali di ripresa colti a metà 2004 si sono ben presto dissolti e ora si va concretizzando il rischio di passare dalla stagnazione alla recessione; nel mercato del lavoro diminuisce il tasso di partecipazione ed anche il tasso di occupazione: gli obiettivi di Lisbona si allontanano*
 - *Veneto: cresce la popolazione, per effetto dell'onda lunga della regolarizzazione. Gli immigrati mantengono costante la popolazione in età lavorativa*
 - *L'economia regionale è sempre impigliata nella stagnazione, mentre la struttura produttiva si terziarizza*
 - *Occupazione: cresce ancora su base annuale, ma la spinta si esaurisce sul finire del 2004; contemporaneamente aumenta l'uso di ammortizzatori sociali (cig, mobilità, sussidi di disoccupazione)*
 - *Offerta di lavoro: prosegue la femminilizzazione; gli immigrati attivi, attorno alle 200.000 unità, rappresentano l'8% delle forze di lavoro*
 - *Dopo il 2000-2001 si riduce la mobilità complessiva nel mercato del lavoro*
 - *I lavoratori "mobili" risultano circa mezzo milione ogni anno; un terzo di essi è nel circuito dei lavori temporanei da cui esce, sì, ma con fatica e pazienza*
-

1. Lo scenario internazionale: l'ottimo 2004

Per l'economia mondiale il 2004 è stato un anno di grande dinamismo e di crescita significativa: si stima un incremento complessivo del pil superiore al 5% (tab. 1), un valore pari a oltre il doppio di quello dell'anno più infelice del nuovo secolo, il 2001.

Dove stiano le locomotive di questa fase, ormai è ben chiaro: il pil della Cina è cresciuto ad un ritmo forsennato (9,5%) ma anche quello dell'India non scherza: +7,3%. E pure la Russia non sfigura affatto, con il suo +7,1%. È dunque al di fuori dei Paesi Ocde, vale a dire delle aree da più tempo industrializzate, che si registrano – soprattutto tra le grandi potenze emergenti – i risultati più brillanti. Ciò non può che essere giudicato positivamente, se si considera necessario il riequilibrio nelle opportunità di sviluppo tra le diverse aree geo-economiche.

Nel suo complesso l'area Ocde ha comunque fatto registrare nel 2004 un soddisfacente +3,4%, migliorando di netto rispetto al triennio precedente, tanto da ottenere anche una riduzione della disoccupazione (dal 6,9% del 2003 al 6,7% del 2004) accompagnata ad una buona crescita dell'occupazione (+1,1%).

Tra i Paesi Ocde più sviluppati, consistente è stata la crescita degli Stati Uniti (+4,4%), affiancata dal calo della disoccupazione e da un ulteriore incremento dell'occupazione totale. Stesso trend positivo si registra per il Regno Unito (+3,1% di crescita, disoccupazione scesa al 4,7%) e per la Spagna (+2,7% di crescita, disoccupazione scesa al 10,8%, ancora forte crescita dell'occupazione: +2,5%). Perfino per il Giappone il 2004 ha portato qualche buon risultato, dopo un lunghissimo periodo di delusioni: oltre alla discreta dinamica del pil (+2,6%), è da segnalare un primo segnale positivo sul fronte dell'occupazione che, per la prima volta nel nuovo secolo, è leggermente aumentata.¹

1. I confronti internazionali sono al contempo necessari e difficili. Una rassegna delle difficoltà comparative sta in Banca Centrale Europea (2005).

Tab. 1 – Dinamica del pil e dell'occupazione e tassi di disoccupazione: confronti internazionali

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<i>Stati Uniti</i>						
Pil a prezzi costanti (var. %)	3,7	0,8	1,9	3,0	4,4	3,6
Tasso di disoccupazione	4,0	4,8	5,8	6,0	5,5	5,1
Occupazione totale (var. %)	2,5	0,0	-0,3	0,9	1,1	1,6
<i>Giappone</i>						
Pil a prezzi costanti (var. %)	2,4	0,2	-0,3	1,5	2,6	1,5
Tasso di disoccupazione	4,7	5,0	5,4	5,3	4,7	4,4
Occupazione totale (var. %)	-0,2	-0,5	-1,3	-0,2	0,2	0,4
<i>Germania</i>						
Pil a prezzi costanti (var. %)	3,1	1,0	0,1	-0,1	1,0	1,2
Tasso di disoccupazione	7,3	7,4	8,2	9,1	9,3	9,6
Occupazione totale (var. %)	1,8	0,4	-0,6	-1,0	0,3	0,6
<i>Francia</i>						
Pil a prezzi costanti (var. %)	4,2	2,1	1,1	0,5	2,3	1,4
Tasso di disoccupazione	9,4	8,7	9,0	9,8	10,0	10,0
Occupazione totale (var. %)	2,8	1,6	0,7	-0,2	-0,1	0,3
<i>Italia</i>						
Pil a prezzi costanti (var. %)	3,2	1,7	0,4	0,4	1,0	-0,6
Tasso di disoccupazione	10,7	9,6	9,1	8,8	8,1	8,4
Occupazione totale (var. %)	1,9	2,0	1,5	1,0	1,5	0,0
<i>Regno Unito</i>						
Pil a prezzi costanti (var. %)	3,9	2,3	1,8	2,2	3,1	2,4
Tasso di disoccupazione	5,5	5,1	5,2	5,0	4,7	4,9
Occupazione totale (var. %)	1,2	0,8	0,8	0,9	0,9	0,4
<i>Olanda</i>						
Pil a prezzi costanti (var. %)	3,5	1,4	0,6	-0,9	1,4	0,5
Tasso di disoccupazione	3,0	2,5	2,9	4,1	5,0	6,3
Occupazione totale (var. %)	2,3	2,1	0,4	-0,4	-0,7	-0,6
<i>Spagna</i>						
Pil a prezzi costanti (var. %)	4,4	2,8	2,2	2,5	2,7	3,0
Tasso di disoccupazione	11,0	10,5	11,4	11,3	10,8	10,2
Occupazione totale (var. %)	5,5	3,7	2,0	2,7	2,5	2,7
<i>Ocde</i>						
Pil a prezzi costanti (var. %)	3,9	1,1	1,6	2,1	3,4	2,6
Tasso di disoccupazione	5,9	6,2	6,8	6,9	6,7	6,7
Occupazione totale (var. %)	1,7	0,5	0,2	0,4	1,1	1,1
<i>Area Euro</i>						
Pil a prezzi costanti (var. %)	3,7	1,7	0,9	0,6	1,8	1,2
Tasso di disoccupazione	8,4	8,0	8,4	8,9	8,9	9,0
Occupazione totale (var. %)	2,4	1,5	0,5	0,2	0,8	0,7
<i>Paesi non Ocde</i>						
Pil a prezzi costanti (var. %):						
<i>Cina</i>	8,0	7,5	8,3	9,3	9,5	8,5
<i>India</i>	4,7	4,8	4,4	7,5	7,3	6,7
<i>Russia</i>	10,0	5,1	4,7	7,3	7,1	6,0
TOTALE MONDO	4,6	2,5	3,0	4,0	5,1	4,3

Fonte: per i Paesi Ocde: Ocde, *Perspectives économiques*, 77, maggio 2005; per gli altri Paesi: Imf, *World Economic Outlook*, aprile 2005

Meno positivo è il consuntivo per l'insieme dell'area euro: magra la crescita (1,8%) e stabile il tasso di disoccupazione (8,9%), nonostante la crescita occupazionale (+0,8%). Tra i più grandi Paesi continentali la Francia può consolarsi con una dinamica del pil (+2,3%) superiore alla media dell'area euro ma al contempo deve accusare sia la contrazione occupazionale che l'incremento del tasso di disoccupazione. Lo stesso vale per l'Olanda, dove il tasso di disoccupazione (pur basso in valori assoluti) è doppio di quello registrato al 2001. Fanalini di coda, nella crescita, sono Germania e Italia (entrambe con +1,0%): possono tutte due consolarsi con la crescita dell'occupazione, che però in Germania non è bastata ad arginare l'espandersi dei senza lavoro.

A livello mondiale nel 2005 si dovrebbe scontare una decelerazione della crescita, causa rallentamenti sia in Cina e in India che negli Stati Uniti. E nello stesso senso andranno le cose per l'insieme dei Paesi Ocde (+2,6%). L'area Euro crescerà appena (si spera) dell'1,2%: attorno a questo valore convergeranno Francia e Germania. Sopra resterà la Spagna. Sotto l'Olanda e, sotto zero, l'Italia. Di conseguenza non ci si aspetta grandi novità nel mercato del lavoro: nell'area Euro, comunque, il tasso di disoccupazione dovrebbe risalire.

2. Scenario italiano: senza ripresa economica il tasso di partecipazione si affloscia

Sembrava che, nel corso del 2004, l'Italia avesse imboccato un sentiero simile a quello di una finalmente raggiunta ripresa: due successivi trimestri di crescita tendenziale all'1,2% avevano fatto immaginare che, per il 2005, il mitico traguardo del +2% non fosse fuori portata (tab. 2). Poi tutto è svanito, prima con un inequivocabile rallentamento a fine anno, quindi con la gelata del primo trimestre 2005, quando si è registrato un secco tendenziale negativo (-0,2%) e le previsioni per l'anno in corso rapidamente si sono riposizionate nei dintorni dell'1%, per non dire dell'accentuazione fortemente negativa degli scenari disegnati dall'Ocde che, come abbiamo già visto, prefigurano un'Italia in recessione su base annuale.

Tab. 2 – Italia. Dinamica trimestrale di pil, consumi, investimenti ed esportazioni. Variazioni % sul medesimo trimestre dell'anno precedente

	<i>Pil</i>	<i>Consumi</i>	<i>Investimenti</i>	<i>Esportazioni</i>
<i>2000</i>				
1° trimestre	3,5%	2,5%	8,4%	12,0%
2° trimestre	3,3%	2,6%	8,4%	8,2%
3° trimestre	3,2%	2,5%	8,5%	10,1%
4° trimestre	2,6%	2,5%	4,1%	8,3%
<i>2001</i>				
1° trimestre	2,5%	2,3%	4,0%	6,2%
2° trimestre	2,1%	1,9%	1,4%	5,3%
3° trimestre	1,3%	1,0%	-0,5%	-2,3%
4° trimestre	0,8%	0,7%	1,7%	-2,6%
<i>2002</i>				
1° trimestre	-0,1%	-0,2%	-1,8%	-7,5%
2° trimestre	0,2%	0,3%	-1,3%	-4,2%
3° trimestre	0,5%	1,1%	1,8%	-0,3%
4° trimestre	0,9%	1,6%	6,6%	-0,6%
<i>2003</i>				
1° trimestre	0,7%	1,9%	1,0%	-1,4%
2° trimestre	0,2%	1,7%	1,0%	-4,8%
3° trimestre	0,4%	1,9%	-2,2%	-0,3%
4° trimestre	0,1%	1,0%	-6,7%	-1,2%
<i>2004</i>				
1° trimestre	0,7%	1,5%	1,4%	-0,8%
2° trimestre	1,2%	0,9%	3,0%	6,2%
3° trimestre	1,2%	0,3%	2,0%	5,4%
4° trimestre	0,8%	1,0%	1,3%	1,9%
<i>2005</i>				
1° trimestre	-0,2%	0,4%	-2,6%	-0,5%

Fonte: Istat, conti trimestrali; stime preliminari per il pil 2005

Tra le componenti della domanda, erano stati i buoni andamenti di esportazioni e investimenti, attorno alla metà del 2004, a dar timida corpo a scenari con un filo di ottimismo: ma il dato tendenziale dell'ultimo trimestre dell'anno è velocemente rientrato su valori più prosaici. Così, nel complesso, il raccolto a fine anno è stato quel poco consentito da una dinamica dei consumi inferiore, negli ultimi tre trimestri, all'1%. E nel primo trimestre 2005 il trend modestissimo dei consumi (+0,4%) nulla ha potuto per arginare la caduta secca degli investimenti (-2,6%) e il ritorno di un dato negativo nell'export (-0,5%).

Che in questo contesto gli occupati siano cresciuti (22,404 milioni nel 2004 contro i 22,241 del 2003 secondo la nuova Rilevazione sulle forze di lavoro²) è da salutare ancora una volta come un buon risultato (tab. 3), la cui positività è però ridimensionata dal fatto che il tasso di occupazione per la popolazione tra i 15 e i 64 anni è leggermente diminuito, scendendo dal 57,5% al 57,4% (tab. 4). A questo proposito non si sono fatti progressi, quindi, rispetto agli obiettivi di Lisbona... se non quelli provocati dalle innovazioni nella rilevazione: per il 2003 da un tasso di occupazione del 56,0% secondo la vecchia serie si è passati al 57,5% della nuova.

Meglio sembra andata sul fronte della disoccupazione: qui ha giovato non solo l'innovazione nella rilevazione (dall'8,7% della vecchia serie si è passati all'8,4% della nuova) ma anche la dinamica del 2004, che ha portato il tasso di disoccupazione medio italiano all'8%.

2. Come ormai ben noto, nel 2004 è entrata a regime la nuova rilevazione Istat sulle forze di lavoro, radicalmente modificata, che ha comportato:

- a. il completamento dell'armonizzazione alle disposizioni dell'Unione europea, riguardanti le definizioni dei principali aggregati, i contenuti informativi e gli aspetti metodologici. La principale innovazione consiste nel passaggio dalla rilevazione trimestrale (Rtfl), effettuata in una specifica settimana di ciascun trimestre, alla rilevazione continua (Rcfl), distribuita su tutte le settimane dell'anno;
- b. l'ampliamento della base informativa dell'indagine per fotografare con maggiore precisione un mercato del lavoro sempre più multiforme;
- c. la profonda riorganizzazione del processo produttivo: i cambiamenti più rilevanti riguardano l'utilizzo di tecniche di rilevazione computer-assisted, il ricorso ad una rete di rilevazione alle dirette dipendenze dell'Istituto, la costruzione di un sistema informativo-informatico per la gestione e il monitoraggio dell'indagine.

L'effetto d'insieme di queste modificazioni rende chiaramente scorretto ogni confronto tra i risultati disponibili per il 2004 e la vecchia serie, conclusasi con la rilevazione di gennaio 2004. Tanto più che, come si osserva in tab. 3, l'impatto delle innovazioni introdotte risulta assai consistente. Infatti con riferimento al 2003, anno per il quale si dispone sia dei dati ricavati dalla vecchia Rtfl sia di quelli resi coerenti con la nuova Rcfl, si evidenzia che:

- a. la Rcfl ha rivalutato gli occupati (circa + 200.000) e ridimensionato i disoccupati (-50.000);
- b. a livello regionale di particolare rilievo risulta il ridimensionamento degli occupati in Piemonte e Lazio, a fronte di una grande crescita degli occupati in Campania; quanto ai disoccupati, invece, a fianco del ridimensionamento consistente in Campania e Calabria, si registra un incremento in Puglia e in Abruzzo e, in forme più contenute, in tutte le regioni del Centro-Nord.

L'Istat ha recentemente iniziato a mettere a disposizione serie storiche ricostruite anche a livello regionale: quando questo lavoro sarà completato si potranno proporre più puntuali e più ampi confronti temporali. In questa sede è giocoforza limitarci a commentare le evidenze disponibili per il 2004, confrontandole con i pochi dati del 2003 già ricostruiti dall'Istat.

Tab. 3 – Forze di lavoro per regione: 2003 (confronto tra vecchia e nuova serie) e 2004. Valori in migliaia di unità

	Forze lavoro			Occupati			Persone in cerca di occupazione		
	2003 Vecchia serie	2003 Nuova serie	2004 Nuova serie	2003 Vecchia serie	2003 Nuova serie	2004 Nuova serie	2003 Vecchia serie	2003 Nuova serie	2004 Nuova serie
Piemonte	1.925	1.879	1.895	1.832	1.777	1.796	92	102	100
Val d'Aosta	57	58	57	55	56	56	2	2	2
Lombardia	4.215	4.238	4.327	4.064	4.086	4.152	152	151	175
Trentino-Alto Adige	440	443	451	429	431	438	11	12	13
Veneto	2.074	2.107	2.133	2.004	2.027	2.042	71	80	90
Friuli-Venezia Giulia	524	531	520	503	504	500	21	27	20
Liguria	661	650	644	622	608	607	40	42	37
Emilia-Romagna	1.907	1.930	1.917	1.849	1.870	1.846	58	60	71
Toscana	1.556	1.560	1.569	1.483	1.484	1.488	73	76	82
Umbria	348	353	360	330	330	340	18	23	21
Marche	649	653	669	624	623	633	25	30	36
Lazio	2.253	2.189	2.255	2.057	1.990	2.076	196	200	179
Abruzzo	506	540	520	478	495	479	27	45	41
Molise	124	121	123	109	108	109	15	13	14
Campania	2.073	2.136	2.088	1.654	1.775	1.761	419	360	326
Puglia	1.446	1.462	1.461	1.247	1.243	1.235	199	219	226
Basilicata	218	226	222	183	196	194	35	30	29
Calabria	754	728	724	577	609	620	177	120	103
Sicilia	1.760	1.798	1.739	1.405	1.437	1.439	354	361	300
Sardegna	659	686	689	548	591	593	111	95	96
Italia	24.150	24.289	24.364	22.054	22.241	22.404	2.096	2.048	1.960

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Indagini sulle forze di lavoro

Tab. 4 – Principali indicatori del mercato del lavoro per regione: 2003 (confronto tra vecchia e nuova serie) e 2004. Valori %

	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	2003	2003	2004	2003	2003	2004	2003	2003	2004
	Vecchia serie	Nuova serie	Nuova serie	Vecchia serie	Nuova serie	Nuova serie	Vecchia serie	Nuova serie	Nuova serie
Piemonte	66,5	66,7	66,9	63,3	63,1	63,4	4,8	5,4	5,3
Val d'Aosta	69,3	70,2	69,1	66,5	67,5	67,0	4,1	3,7	3,0
Lombardia	66,2	67,6	68,3	63,8	65,2	65,5	3,6	3,6	4,0
Trentino-Alto Adige	68,6	69,1	69,5	66,9	67,1	67,4	2,4	2,8	2,9
Veneto	65,8	67,4	67,2	63,5	64,8	64,3	3,4	3,8	4,2
Friuli-Venezia Giulia	64,8	66,5	65,1	62,2	63,1	62,5	3,9	5,1	3,9
Liguria	62,9	64,6	63,9	59,1	60,4	60,2	6,0	6,5	5,8
Emilia-Romagna	70,4	71,8	70,9	68,3	69,5	68,3	3,1	3,1	3,7
Toscana	65,4	67,0	66,7	62,3	63,7	63,2	4,7	4,9	5,2
Umbria	62,5	65,2	65,2	59,2	60,9	61,4	5,2	6,5	5,7
Marche	66,2	67,1	67,4	63,7	64,0	63,8	3,8	4,5	5,3
Lazio	61,2	62,8	63,6	55,8	57,0	58,5	8,7	9,1	7,9
Abruzzo	59,2	63,5	61,2	56,0	58,1	56,3	5,4	8,4	7,9
Molise	58,3	57,9	58,7	51,0	51,8	52,0	12,3	10,5	11,3
Campania	53,0	55,0	53,5	42,2	45,7	45,0	20,2	16,9	15,6
Puglia	52,1	53,5	53,4	44,9	45,4	45,0	13,8	15,0	15,5
Basilicata	54,5	57,2	56,4	45,7	49,6	49,1	16,1	13,2	12,8
Calabria	55,4	54,2	53,7	42,3	45,2	46,0	23,4	16,5	14,3
Sicilia	52,5	54,4	52,3	41,8	43,4	43,2	20,1	20,1	17,2
Sardegna	56,7	59,5	59,6	47,0	51,2	51,2	16,9	13,8	13,9
Italia	61,4	62,9	62,5	56,0	57,5	57,4	8,7	8,4	8,0

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Indagini sulle forze di lavoro

Se sono calati sia il tasso di occupazione che quello di disoccupazione, ne consegue, di necessità, il calo del tasso di attività, passato infatti dal 62,9% (2003) al 62,5% (2004): e questo non è certo un buon segnale, considerato che il perno della “Strategia europea per l’occupazione” è l’obiettivo dell’allargamento della partecipazione e dell’occupabilità.

Per quanto riguarda le differenziazioni territoriali, l’incremento più rilevante del tasso di occupazione è stato quello del Lazio; una dinamica positiva è segnalata anche per Lombardia, Piemonte e Trentino Alto Adige al Nord e per Umbria, Molise e Calabria nel Centro-Sud; nelle altre regioni si sono registrati arretramenti, con le punte maggiori toccate in Emilia Romagna, Abruzzo e Campania. Il tasso di disoccupazione risulta in aumento nelle regioni del Nord e in quelle adriatiche (Friuli Venezia Giulia escluso), mentre ha subito forti ridimensionamenti – probabilmente dovuti ancora all’impatto della nuova rilevazione più che a fenomeni reali – nelle regioni del Sud e in quelle del lato tirrenico: in Sicilia e in Calabria il tasso di disoccupazione è diminuito di oltre due punti.

In definitiva, il quadro regionale disponibile risulta articolato, fortemente condizionato dai mutamenti nella rilevazione, e nel complesso tale da non fornire univoche indicazioni sui processi di convergenza/divergenza tra Nord e Sud.³

3. Scenario veneto (1): la popolazione. Gli immigrati stabilizzano la popolazione in età lavorativa

Negli ultimi anni è aumentata la consapevolezza della grande importanza che hanno le dinamiche demografiche per comprendere l’evoluzione economica e sociale e per diradare almeno un po’ la nebbia che avvolge, inevitabilmente, le previsioni per il futuro. Come non aveva proprio tutti i torti quando asseriva che “la demografia è il nostro destino”.

3. Secondo la Svimez (2005), considerando i dati macroeconomici e le dinamiche del mercato del lavoro sulla base dei dati di contabilità nazionale (unità di lavoro), nel 2004 – per la prima volta negli ultimi anni – il Centro Nord registra un differenziale positivo di crescita. La riapertura del divario a sfavore del Sud è attribuita al minor impatto della (pur modesta) ripresa dell’export e alla più forte decelerazione dei consumi interni.

Tab. 5 – Veneto e Italia. Residenti totali e stranieri 1991-2004

	Italiani	Stranieri	di cui: non Ue	Totale
<i>Valori assoluti</i>				
<i>A. Veneto</i>				
Cens. ott. 1991	4.355.326	25.471	21.384	4.380.797
Cens. ott. 2001	4.374.620	153.074	144.048	4.527.694
31.12.2002	4.393.556	183.852	n.d.	4.577.408
31.12.2003	4.402.465	240.434	231.675	4.642.899
30.11.2004				4.696.722
<i>B. Italia</i>				
Cens. ott. 1991	56.421.873	356.159	275.354	56.778.032
Cens. ott. 2001	55.660.855	1.334.889	1.202.822	56.995.744
31.12.2002	55.771.697	1.549.373	n.d.	57.321.070
31.12.2003	55.898.086	1.990.159	1.856.614	57.888.245
30.11.2004				58.381.224
<i>Tasso medio annuo di variazione</i>				
<i>A. Veneto</i>				
Cens. ott. 1991				
Cens. ott. 2001	0,04%	19,64%	21,02%	0,33%
31.12.2002	0,37%	17,00%		0,94%
31.12.2003	0,20%	30,78%	24,52%	1,43%
30.11.2004				1,27%
<i>B. Italia</i>				
Cens. ott. 1991				
Cens. ott. 2001	-0,14%	14,12%	15,89%	0,04%
31.12.2002	0,17%	13,62%		0,49%
31.12.2003	0,23%	28,45%	22,18%	0,99%
30.11.2004				0,93%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, censimenti della popolazione e movimenti anagrafici

Il guaio è che, in un tempo di popolazioni mobili e di società (non sempre volentieri) aperte, anche le statistiche demografiche faticano a documentare correttamente i processi reali, gli spostamenti effettivi delle popolazioni, non sempre intercettati e correttamente registrati dai fatti formali archiviati dalle anagrafi (iscrizioni, cancellazioni).

Il materiale più solido per studiare l'evoluzione della popolazione è offerto dai risultati dei Censimenti. Osserviamo che, tra il 1991 e il 2001, la popolazione di cittadinanza italiana residente in Veneto è aumentata di poche migliaia di unità (tasso medio annuo di variazione: 0,04%)⁴ mentre in Italia è addirittura diminuita (-0,14% il

4. Sono inclusi i "naturalizzati", ovvero sia gli stranieri che – soprattutto a seguito di matrimonio – ottengono la cittadinanza italiana: si tratta, negli ultimi anni, di circa mille persone all'anno in Veneto, più di 10.000 in Italia (Veneto Lavoro, 2005b).

tasso medio annuo, quasi 800.000 persone in meno) (tab. 5). La crescita della popolazione residente (+0,33% in Veneto, +0,04% in Italia) è stata quindi “merito” degli stranieri, quasi totalmente di provenienza extra Unione europea, passati da poco più di 25.000 unità nel 1991 a oltre 150.000 nel 2001.

Sullo stesso trend si è continuato nel più recente periodo post-censuario, nonostante un recupero di dinamica della popolazione italiana: la crescita degli immigrati è rimasta infatti su ritmi assai elevati, trascinata dalla regolarizzazione del 2002-2003⁵ che pur ancora, a fine 2003, non aveva dispiegato tutte le sue ricadute sul dato anagrafico.

Tab. 6 – Movimento demografico in Veneto 2002-2004

	2002	Italiani	2003 Stranieri	Totale	2004*
<i>A. Veneto</i>					
Nati vivi	43.434	39.377	4.534	43.911	42.927
Morti	42.334	43.528	259	43.787	37.883
Saldo naturale	1.100	-4.151	4.275	124	5.044
Iscritti	157.151	118.164	76.611	194.775	175.709
di cui: dall'estero	26.668	3.751	51.198	54.949	n.d.
Cancellati	110.666	105.104	24.304	129.408	126.930
di cui: per l'estero	3.461	3.605	889	4.494	n.d.
Saldo migratorio	46.485	13.060	52.307	65.367	48.779
Popolazione finale	4.577.408	4.402.465	240.434	4.642.899	4.696.722
<i>B. Italia</i>					
Nati vivi	538.198	510.372	33.691	544.063	512.919
Morti	557.393	583.909	2.559	586.468	497.647
Saldo naturale	-19.195	-73.537	31.132	-42.405	15.272
Iscritti	1.650.961	1.460.512	597.458	2.057.970	1.836.207
di cui: dall'estero	222.801	45.635	424.856	470.491	n.d.
Cancellati	1.304.438	1.260.586	187.804	1.448.390	1.358.500
di cui: per l'estero	49.383	50.084	12.886	62.970	n.d.
Saldo migratorio	346.523	199.926	409.654	609.580	477.707
Popolazione finale	57.321.070	55.898.086	1.990.159	57.888.245	58.381.224

* dati provvisori, bilancio demografico al 30 novembre 2004.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat

5. Sulla regolarizzazione e sui suoi vari aspetti, normativi, sociologici, statistici cfr. Zucchetti (2004) e Barbagli et al. (2004).

Tab. 7 – Principali indicatori demografici*

	Veneto	Italia	Nord	Centro	Sud
<i>Tasso di natalità per 1000 ab.</i>					
2002	9,5	9,4	9,1	8,9	10,1
2003	9,5	9,4	9,1	8,9	10,1
2004	9,3	9,1	8,9	8,7	9,7
<i>Tasso di mortalità per 1000 abitanti</i>					
2002	9,3	9,8	10,4	10,3	8,7
2003	9,4	10,1	10,7	10,7	9,1
2004	9,0	9,5	10,0	10,2	8,5
<i>Tasso di crescita naturale per 1000 ab.</i>					
2002	0,2	-0,4	-1,3	-1,4	1,4
2003	0,1	-0,7	-1,6	-1,8	1,0
2004	0,3	-0,4	-1,1	-1,5	1,2
<i>Tasso migratorio netto per 1000 ab.</i>					
2002	10,2	6,1	9,4	7,8	1,0
2003	14,1	10,5	13,8	14,6	4,1
2004	11,6	9,4	13,7	12,7	2,1
<i>Tasso di crescita totale per 1000 ab.</i>					
2002	10,4	5,7	8,1	6,4	2,4
2003	14,2	9,8	12,2	12,8	5,1
2004	11,9	9,0	12,6	11,2	3,3
<i>Saldo migratorio con l'estero per 1000 abitanti</i>					
2002	5,1	3,0	4,4	3,9	0,9
2003	10,9	7,1	9,7	8,6	3,0
2004	11,0	7,7	10,6	10,2	2,5
<i>Numero medio di figli per donna</i>					
2002	1,2	1,3	1,2	1,2	1,3
2003	1,3	1,3	1,3	1,2	1,3
2004	1,2	1,3	1,2	1,2	1,3
<i>Speranza di vita alla nascita: maschi</i>					
2001	77,1	76,7	76,7	77,1	76,6
2002	77,0	77,0	76,8	77,4	76,8
2003	77,2	76,8	76,8	77,3	76,7
<i>Speranza di vita alla nascita: femmine</i>					
2001	83,6	82,7	83,0	83,0	82,1
2002	83,7	82,9	83,1	83,1	82,3
2003	83,4	82,5	82,7	82,7	82,1
<i>0-14 anni: quota % su pop. totale</i>					
1.1.2002	13,5	14,3	12,7	13,1	17,0
1.1.2003	13,6	14,3	12,8	13,1	16,7
1.1.2004	13,7	14,2	13,0	13,1	16,3
<i>15-64 anni: quota % su pop. totale</i>					
1.1.2002	68,3	67,1	67,4	66,8	66,8
1.1.2003	67,9	66,9	67,0	66,5	66,8
1.1.2004	67,6	66,6	66,6	66,1	66,9
<i>65 anni e oltre: quota % su pop. totale</i>					
1.1.2002	18,3	18,6	19,9	20,1	16,2
1.1.2003	18,5	18,9	20,2	20,4	16,4
1.1.2004	18,7	19,2	20,4	20,8	16,8
<i>Età media</i>					
1.1.2002	42,3	42,0	43,5	43,3	39,3
1.1.2003	42,5	42,1	43,6	43,4	39,6
1.1.2004	42,5	42,3	43,6	43,6	39,9

* I dati per il 2004 sono stimati.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat

Tab. 8 – Popolazione per classe d'età e cittadinanza ai censimenti 1991, 2001; popolazione residente al 1 gennaio 2003 per classe d'età

	Censimento 1991			Censimento 2001			2003
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	1° gennaio
Meno di 5 a.	187.342	1.031	188.373	196.197	14.075	210.272	214.656
Da 5 a 9 a.	196.217	776	196.993	191.384	9.358	200.742	204.181
Da 10 a 14 a.	237.069	761	237.830	191.229	7.606	198.835	205.168
Da 15 a 19 a.	318.671	1.001	319.672	200.123	7.560	207.683	203.718
Da 20 a 24 a.	356.155	3.323	359.478	241.210	12.510	253.720	240.846
Da 25 a 29 a.	374.282	6.014	380.296	322.995	21.696	344.691	332.252
Da 30 a 34 a.	326.491	4.875	331.366	359.769	25.689	385.458	386.918
Da 35 a 39 a.	300.171	2.946	303.117	374.015	20.837	394.852	406.117
Da 40 a 44 a.	309.995	1.537	311.532	323.419	13.793	337.212	354.380
Da 45 a 49 a.	284.876	833	285.709	295.390	7.870	303.260	310.520
Da 50 a 54 a.	290.661	626	291.287	303.087	4.342	307.429	303.635
Da 55 a 59 a.	256.496	438	256.934	275.723	2.428	278.151	287.705
Da 60 a 64 a.	248.818	379	249.197	276.076	1.881	277.957	280.305
Da 65 a 69 a.	232.698	319	233.017	234.991	1.289	236.280	240.411
Da 70 a 74 a.	142.444	229	142.673	212.839	911	213.750	213.373
75 a. e più	292.940	383	293.323	376.173	1.229	377.402	393.223
Totale	4.355.326	25.471	4.380.797	4.374.620	153.074	4.527.694	4.577.408
15-64 a.	3.066.616	21.972	3.088.588	2.971.807	118.606	3.090.413	3.106.396

Fonte: elab. Veneto lavoro su dati Istat (Censimenti popolazione e rilevazione su dati anagrafici per il 2003)

Complessivamente, comparando la situazione al 31.12.2003 con quella al 1991, si ricava che:

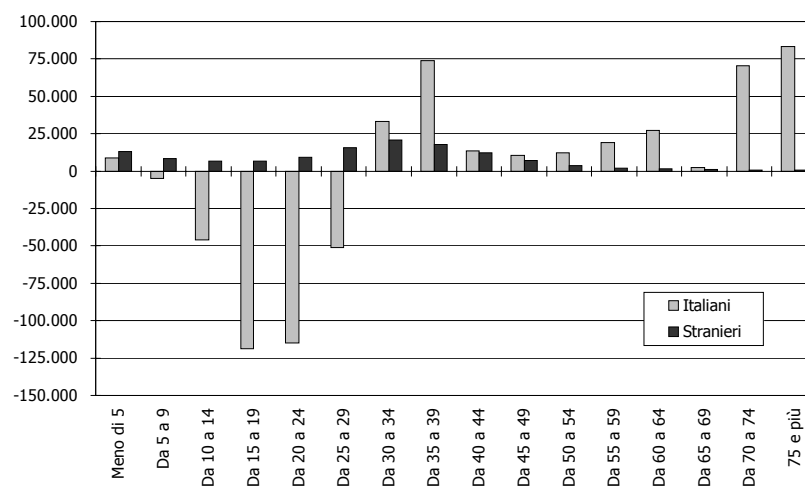
- in Veneto gli italiani sono aumentati di circa 50.000 unità e gli stranieri di 215.000;
- in Italia gli italiani sono diminuiti di mezzo milione di unità mentre gli stranieri sono cresciuti di oltre 1,5 milioni.

Per il 2004, i dati disponibili (tab. 6), seppure non ancora completi, suggeriscono ormai con certezza che, sostanzialmente, il trend di crescita della popolazione trainato dalle immigrazioni è continuato: il saldo migratorio del Veneto sarà ancora, su base annua, superiore alle 50.000 unità mentre quello dell'Italia supererà il mezzo milione; il saldo naturale sarà anch'esso positivo, grazie, anche qui, all'apporto dei nati da genitori stranieri (nel 2003 erano risultati tali oltre il 10% dei nati in Veneto e circa il 6% dei nati in Italia). Non si può in ogni caso parlare di "ripresa della natalità", visto che il numero medio di figli per donna rimane fermo in Veneto su valori modestissimi:

1,2 (Italia: 1,3). Forse si può dire che è appena rallentato, con l'immissione degli immigrati, il processo di invecchiamento della popolazione: tanto che, nonostante l'incremento della quota degli over 65 (18,7% in Veneto agli inizi del 2004, 19,2% in Italia), l'età media è rimasta ferma a 42,5 anni in Veneto, mentre in Italia è giunta a 42,3 (tab. 7).

È agevole cogliere il contributo degli immigrati al contenimento dell'invecchiamento della popolazione analizzando in dettaglio le variazioni di consistenza della popolazione per classe d'età tra i due ultimi appuntamenti censuari (tab. 8; graf. 1). Se tra il 1991 e il 2001 la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) in Veneto è rimasta stabile, attorno ai 3,090 ml. di unità, lo si deve integralmente agli stranieri: gli italiani infatti sono diminuiti, nell'intervallo temporale osservato, di 95.000 unità, mentre di un ammontare di pari importo è cresciuto l'aggregato degli stranieri, cosicché si può dire che il saldo migratorio netto di questi ultimi ha consentito alla regione di centrare perfettamente l'obiettivo della stabilità della popolazione in età lavorativa.

Graf. 1 – Variazioni della popolazione residente in Veneto tra il 1991 e il 2001 per classi di età. Italiani e stranieri



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Censimenti della popolazione

L'apporto più consistente degli immigrati si è dispiegato nelle classi di età tra i 20 e i 44 anni: tra gli under 30 tale apporto ha solo parzialmente controbilanciato il declino degli italiani, mentre per i trentenni e i quarantenni ha ulteriormente rafforzato l'esito della crescita delle coorti di cittadini italiani.

Il trend di aumento degli stranieri è attestato anche dai dati sui permessi di soggiorno rilasciati: al 1 gennaio 2003 (ultimo dato ufficiale disponibile) erano 153.524 in Veneto, di cui 143.877 interessavano cittadini extracomunitari. Sul totale italiano il Veneto incideva, con riferimento agli immigrati provenienti da Paesi non dell'Unione europea, per il 10,6%, mostrando dunque una robusta "specializzazione", rispetto ad altre aree italiane, nel ricorrere a manodopera straniera (tab. 9).

Tab. 9 – Permessi di soggiorno rilasciati a cittadini extracomunitari in Veneto e in Italia

	<i>Veneto</i>		<i>Italia</i>		<i>Quota % Veneto/Italia</i>	
	<i>Stranieri</i>	<i>di cui: Extracomunitari</i>	<i>Stranieri</i>	<i>di cui: Extracomunitari</i>	<i>Stranieri</i>	<i>Extracomunitari</i>
1.1.1995	51.676	45.928	677.791	563.158	7,6%	8,2%
1.1.2000	125.920	116.661	1.340.655	1.194.792	9,4%	9,8%
1.1.2003	153.524	143.877	1.503.286	1.352.420	10,2%	10,6%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Ministero dell'Interno/Istat

4. Scenario veneto (2): l'economia, tra una crescita latitante e trasformazioni strutturali

Il faticoso cammino dell'economia veneta nei primi anni del nuovo millennio è tutto sintetizzato nei dati riportati in tab. 10. Dopo i fasti del 2000, con una crescita nettamente superiore a quella italiana, la regione ha fatto peggio del Paese per due anni di fila, nel 2002 addirittura ha conosciuto un grave arretramento (-0,7%) provocato dalle difficoltà incontrate dall'export. Nel 2003 è mancato il rimbalzo, cosicché la crescita del Veneto non è stata neppure sufficiente a recuperare quanto perso l'anno precedente. Nel 2004 il Veneto potrebbe aver superato di poco il dato nazionale (1,5% contro 1,2%), almeno secondo i pre-consuntivi di Prometeia, nonostante che la ri-

presa delle esportazioni sia stata assai timida (+4,2% sul 2003), inferiore a quella italiana (+6,1%).⁶ È del tutto probabile che i dati ufficiali definitivi rivedano significativamente al ribasso queste prime stime: a questo fanno logicamente pensare le prime indicazioni ufficiali fornite dall'Istat sui conti territoriali: il Nord Est è accreditato di una crescita del pil dello 0,8% (contro l'1,2% dell'Italia), interamente dovuta all'andamento della produttività mentre l'occupazione, in termini di unità di lavoro, è rimasta ferma.⁷

Tab. 10 – La dinamica del prodotto interno lordo. Veneto e Italia

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<i>Veneto</i>						
Istat (1)	3,6%	0,6%	-0,7%	0,4%		
Prometeia (3)					1,5%	1,3%
Centro studi Unioncamere (4)					1,2%	1,3%
<i>Italia</i>						
Istat (2)	3,0%	1,8%	0,4%	0,3%	1,2%	
Prometeia (3)						1,1%
Centro studi Unioncamere (4)						1,2%
Governo (5)						2,1%
Consensus (6)						1,1%
Governo (7)						1,2%
Ocde (8)						-0,6%

(1) Istat, *Conti economici regionali 1980-2003*, 30 dicembre 2004

(2) Istat, *Conti economici nazionali 1970-2004*, 21 marzo 2005

(3) Prometeia, aprile 2005

(4) Centro Studi Unioncamere, *Scenari di sviluppo delle economie locali*, 3 maggio 2005

(5) *Dpef*, luglio 2004

(6) Aprile 2005

(7) *Relazione sull'andamento dell'economia nel 2004 e aggiornamento delle previsioni per il 2005*, aprile 2005

(8) Ocde, *Perspectives économiques*, 77, maggio 2005

6. Sulle dinamiche economiche del Veneto e del Nordest con particolare attenzione ai temi della domanda estera e dell'internazionalizzazione cfr. Anastasia, Corò (2005); per un esame della congiuntura regionale cfr. Unioncamere del Veneto (2005) e Veneto lavoro (2005a).

7. Istat, *Conti economici territoriali. Stima della dinamica di alcuni aggregati economici nelle grandi ripartizioni geografiche. Anno 2004*, 8 giugno 2005.

Tab. 11 – La formazione del reddito disponibile delle famiglie (valori correnti, milioni di euro)

	Redditi da lavoro dipendente <i>a</i>	Risultato lordo di gestione e reddito misto <i>b</i>	Redditi da capitale <i>c</i>	Reddito primario lordo <i>d=a+b+c</i>	Prestazioni sociali nette <i>e</i>	Imposte correnti <i>f</i>	Contributi sociali netti <i>g</i>	Reddito disponibile lordo <i>h=d+e-f-g</i>	Pil prezzi mercato <i>i</i>
<i>Valori correnti, milioni di euro</i>									
<i>Veneto</i>									
2000	42.071	23.121	17.293	82.484	16.462	12.632	16.099	70.215	106.634
2001	44.251	24.738	17.631	86.620	17.257	12.877	16.711	74.289	110.138
2002	45.846	25.771	17.488	89.105	18.233	13.038	17.514	76.786	112.624
2003	48.478	27.346	17.507	93.331	18.554	12.775	18.203	80.907	116.795
2004	50.138	28.573	17.193	95.904	19.906	13.082	18.723	84.005	121.642
<i>Italia</i>									
2000	472.986	246.155	198.686	917.827	216.078	140.984	173.439	819.482	1.166.548
2001	498.824	258.730	202.294	959.848	223.079	143.514	180.829	858.585	1.218.534
2002	519.915	272.093	197.637	989.645	237.088	145.146	189.090	892.497	1.260.598
2003	542.716	289.440	194.575	1.026.731	248.254	145.436	200.015	929.534	1.300.930
2004	561.095	302.120	189.642	1.052.857	268.569	149.371	206.072	965.982	1.351.330
<i>Variazione % sull'anno precedente</i>									
<i>Veneto</i>									
2001	5,2%	7,0%	2,0%	5,0%	4,8%	1,9%	3,8%	5,8%	3,3%
2002	3,6%	4,2%	-0,8%	2,9%	5,7%	1,2%	4,8%	3,4%	2,3%
2003	5,7%	6,1%	0,1%	4,7%	1,8%	-2,0%	3,9%	5,4%	3,7%
2004	3,4%	4,5%	-1,8%	2,8%	7,3%	2,4%	2,9%	3,8%	4,1%
<i>Italia</i>									
2001	5,5%	5,1%	1,8%	4,6%	3,2%	1,8%	4,3%	4,8%	4,5%
2002	4,2%	5,2%	-2,3%	3,1%	6,3%	1,1%	4,6%	3,9%	3,5%
2003	4,4%	6,4%	-1,5%	3,7%	4,7%	0,2%	5,8%	4,1%	3,2%
2004	3,4%	4,4%	-2,5%	2,5%	8,2%	2,7%	3,0%	3,9%	3,9%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat/Prometeia

Tab. 12 – Veneto. Imprese attive per settore. Dati al 31.12 di ciascun anno

	2000	2001	2002	2003	2004	Var. 2004-2000
Agricoltura, pesca, estrattive	115.610	108.498	102.859	98.327	95.800	-19.810
Estrazione di minerali	299	301	312	306	302	3
Attività manifatturiere	68.973	69.224	68.977	68.243	67.413	-1.560
- Alimentari e bevande	5.805	6.044	6.264	6.441	6.668	863
- Sistema moda	12.539	12.244	11.908	11.409	11.004	-1.535
- Carta, stampa, editoria	2.960	3.028	3.022	2.985	2.985	25
- Chimica, gomma e plastica	2.275	2.283	2.276	2.254	2.169	- 106
- Lavoraz. min. non metallif.	3.428	3.371	3.332	3.307	3.306	- 122
- Meccanica e mezzi di trasporto	26.058	26.426	26.506	26.469	26.180	122
- Legno-mobilia e varie	15.908	15.828	15.669	15.378	15.101	- 807
Energia elettrica, gas, acqua	132	127	134	152	161	29
Costruzioni	54.521	56.992	60.064	62.753	65.515	10.994
Commercio	103.715	104.226	104.910	105.256	105.843	2.128
Alberghi e ristoranti	20.858	21.064	21.307	21.638	22.062	1.204
Trasporti e comunicazioni	16.978	17.101	17.183	17.296	17.668	690
Credito, finanza	7.790	8.328	8.392	8.264	8.142	352
Attività immobiliari	16.171	18.556	20.798	22.620	24.749	8.578
Noleggio	1.383	1.405	1.463	1.517	1.598	215
Informatica e attività connesse	5.795	6.334	6.556	6.623	6.746	951
Ricerca e sviluppo	134	143	144	139	146	12
Altre att. professionali e imprendit.	13.858	14.671	15.296	15.893	16.470	2.612
Istruzione	960	1.041	1.093	1.135	1.253	293
Sanità e altri servizi sociali	887	946	1.022	1.095	1.178	291
Altri serv. pubbl., sociali e personali	16.039	16.187	16.411	16.589	17.185	1.146
Serv. domestici	26	20	15	14	-	- 26
Imprese non classificate	3.406	2.462	2.288	2.072	1.763	-1.643
TOTALE	447.535	447.626	449.224	449.932	453.994	6.459
Totale esclusa agricoltura e pesca	331.925	339.128	346.365	351.605	358.194	26.269

Fonte: elab. Veneto lavoro su dati Infocamere

Per il 2005 si annuncia un +1,3% che non include ancora le più recenti revisioni orientate al pessimismo; ci si può consolare che, in ogni caso, il Veneto dovrebbe andare meno peggio dell'Italia.

Comunque, in conclusione: un lungo periodo di affanno. Se poi teniamo conto che nel periodo osservato la popolazione è sempre cresciuta, ne consegue un ulteriore elemento problematico: la dinamica del reddito pro capite è stata, per forza, ancora più deludente di quella del pil aggregato.⁸

8. Ovviamente in valori assoluti il pil per abitante del Veneto rimane nettamente superiore rispetto a quello medio italiano. Secondo le stime Svimez (2005) esso è risultato nel 2004, in valori correnti, pari a 25.568 euro, superiore dell'11,5% a quello medio italiano (22.930 euro). Questo divario di reddito si traduce in un ancora più elevato divario di ricchezza: infatti la ricchezza netta per abitante delle famiglie venete è stimata pari a 132.000 euro nel 2001 mentre il dato nazionale era di 110.000 euro (Regione Veneto, 2004).

Tutto ciò, unitamente al perdurare (per fortuna) dei bassi tassi di interesse, ha innescato una fortissima crescita della domanda di credito delle famiglie, non solo per acquisto di immobili (+22,8%) ma anche per acquisto di beni durevoli (+16,6%).⁹

D'altro canto non è neppure un buon segnale riscontrare che, nella dinamica del reddito disponibile lordo (inclusi ammortamenti) dell'operatore famiglie, la componente più cresciuta è risultata quella delle prestazioni sociali nette (+7,3% in Veneto, +8,2% in Italia), la cui quota è perciò salita (20,8% in Veneto nel 2004), pur rimanendo nettamente inferiore rispetto a quella osservata in Italia (25,5%) (tab. 11).¹⁰

Dire che il Veneto è in una sorta di lungo stand-by, impegnato in un surplace ormai da durata record, non equivale affatto a sostenere che esso sia immobile, "bloccato" in una struttura produttiva ansimante. Tutt'altro. Di ciò che accade sotto la coperta dei dati macroeconomici, indicazioni interessanti ci sono fornite dalla contabilità delle imprese attive (tab. 12). Dove ritroviamo, anche per il 2004, caratteri sui quali avevamo già attirato l'attenzione in occasione dei *Rapporti* precedenti:

- al netto di agricoltura e pesca, le imprese attive continuano a crescere: al 31.12.2004 risultano 358.194, +6.500 imprese rispetto al 2003 e +26.000 rispetto a fine 2002;
- la filiera immobiliare (costruzioni, attività terziarie connesse) prosegue ad articolarsi e a crescere, risultando sempre la prima protagonista dell'incremento delle imprese; nel complesso il settore ha beneficiato di ulteriori incrementi degli investimenti sia in nuove costruzioni sia nel rinnovo di immobili destinati alla residenza, mentre ha subito il calo della domanda di negozi, uffici e soprattutto capannoni;¹¹
- il sistema moda prosegue senza interruzioni a perdere (come saldo) alcune centinaia di aziende ogni anno;
- con il 2002 anche la meccanica è entrata in una fase, diciamo così, "difensiva";

9. Cfr. Banca d'Italia (2005).

10. Significativa è stata, d'altro canto, la riduzione della quota dovuta ai redditi da capitale, scesa in Veneto dal 21% del 2000 a meno del 18% nel 2004.

11. Cfr. Banca d'Italia (2005), pp. 15-17.

- nel complesso il manifatturiero ha raggiunto nel 2001 il suo punto di sviluppo massimo, misurato in termini di imprese attive: rispetto ad allora ha perso poco meno di 2.000 imprese;
- commercio, alberghi¹², servizi vari alle imprese e alle persone continuano a crescere, a ritmi complessivamente modesti ma abbastanza costanti.

5. Scenario veneto (3): le dinamiche del mercato del lavoro. Crisi? Quale crisi?

Un'economia che nell'aggregato cresce poco o non cresce, eppure con molti segmenti in movimento. Dove il giudizio definitivo è reso ancor più difficile, tra l'altro, dal disaccoppiarsi di imprese e territorio da un lato e di reddito e produzione dall'altro. Le tante modalità con cui le imprese si stanno internazionalizzando genera problemi sempre più rilevanti ai fini della corretta ricostruzione statistica dello "stato di salute" di un territorio.

Occorre, dunque, definir bene l'oggetto di osservazione. Nel nostro caso, ai fini di questo *Rapporto*, esso è, almeno sotto il profilo concettuale, abbastanza chiaro: la partecipazione al mercato del lavoro delle persone presenti in Veneto e le varie forme che essa assume. Dobbiamo dunque esaminare la dinamica delle forze di lavoro, costituite – come noto – dagli occupati e dalle persone in cerca di lavoro.

Iniziamo considerando l'occupazione.

Le serie storiche di contabilità nazionale sulle unità di lavoro¹³ – di fonte Istat fino al 2003, integrate da Prometeia per il 2004 – mettono in evidenza, sostanzialmente, un trend di crescita forte nel 2000 (+57.000), progressivamente più modesto nel 2001 (+18.000) e nel 2002 (+13.000), nullo nel 2003 (-1.000), in contenutissima ripresa nel 2004 (+ 10.000). A livello nazionale, invece, un po' di crescita occupazionale in più c'è stata anche nell'ultimo biennio (+103.000 unità nel 2003, + 192.000 nel 2004) (tab. 13).

12. Ricordiamo che nel 2004 le presenze turistiche in Veneto, nonostante la ripresa dei flussi turistici internazionali, sono lievemente diminuite, per il terzo anno consecutivo.

13. La contabilità economica regionale include, come noto, in forza dell'obiettivo dell'eshaustività, anche le stime sul lavoro irregolare.

Tab. 13 – Pil, misure di occupazione, produttività in Veneto e in Italia, 2000-2004

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
<i>Valori assoluti</i>						
<i>Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (in ml. di euro 1995)</i>						
Veneto (Istat, dicembre 2004)	90.873	94.153	94.743	94.039	94.430	n.d.
Veneto (Prometeia, aprile 2005)	90.951	94.235	94.814	94.122	94.510	95.917
Italia (Istat, conti nazionali, 21 marzo 2005)	985.253	1.015.077	1.032.985	1.036.945	1.039.581	1.052.308
Italia (Prometeia, aprile 2005)	985.254	1.015.077	1.032.986	1.036.945	1.039.581	1.052.310
<i>Unità di lavoro (in 000)</i>						
Veneto (Istat, dicembre 2004)	2.111	2.168	2.186	2.199	2.198	n.d.
Veneto (Prometeia, aprile 2005)	2.112	2.169	2.187	2.200	2.199	2.209
Italia (Istat, conti nazionali, 21 marzo 2005)	23.049	23.452	23.837	24.135	24.239	24.430
Italia (Prometeia, aprile 2005)	23.049	23.452	23.837	24.135	24.238	24.430
<i>Occupati interni</i>						
Veneto (Istat, dicembre 2004)	2.038	2.092	2.117	2.138	2.152	n.d.
Italia (Istat, conti nazionali, 21 marzo 2005)	22.697	23.128	23.582	24.009	24.284	24.496
<i>Produttività (pil per unità di lavoro) (in 000 di euro, a prezzi 1995)</i>						
Veneto (Istat)	43,0	43,4	43,3	42,8	43,0	-
Veneto (Prometeia)	43,1	43,4	43,4	42,8	43,0	43,4
Italia (Istat)	42,7	43,3	43,3	43,0	42,9	43,1
Italia (Prometeia)	42,7	43,3	43,3	43,0	42,9	43,1
<i>Occupati residenti (ex forze di lavoro)</i>						
Veneto (Istat, vecchia serie)	1.887	1.940	1.970	1.987	2.004	-
Veneto (Istat, nuova serie)	1.868	1.917	1.942	1.953	2.027	2.042
Italia (Istat, vecchia serie)	20.692	21.080	21.514	21.829	22.054	-
Italia (Istat, nuova serie)	20.847	21.210	21.604	21.913	22.241	22.404
<i>Var. % sull'anno precedente</i>						
<i>Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (in ml. di euro 1995)</i>						
Veneto (Istat, dicembre 2004)		3,6%	0,6%	-0,7%	0,4%	
Veneto (Prometeia, aprile 2005)		3,6%	0,6%	-0,7%	0,4%	1,5%
Italia (Istat, conti nazionali, 21 marzo 2005)		3,0%	1,8%	0,4%	0,3%	1,2%
Italia (Prometeia, aprile 2005)		3,0%	1,8%	0,4%	0,3%	1,2%
<i>Unità di lavoro (in 000)</i>						
Veneto (Istat, dicembre 2004)		2,7%	0,8%	0,6%	-0,1%	
Veneto (Prometeia, aprile 2005)		2,7%	0,8%	0,6%	-0,1%	0,5%
Italia (Istat, conti nazionali, 21 marzo 2005)		1,7%	1,6%	1,3%	0,4%	0,8%
Italia (Prometeia, aprile 2005)		1,7%	1,6%	1,3%	0,4%	0,8%
<i>Occupati interni</i>						
Veneto (Istat, dicembre 2004)		2,7%	1,2%	1,0%	0,6%	
Italia (Istat, conti nazionali, 21 marzo 2005)		1,9%	2,0%	1,8%	1,1%	0,9%
<i>Produttività (pil per unità di lavoro) (in 000 di euro, a prezzi 1995)</i>						
Veneto (Istat)		0,9%	-0,2%	-1,4%	0,5%	
Veneto (Prometeia)		0,9%	-0,2%	-1,3%	0,5%	1,0%
Italia (Istat)		1,3%	0,1%	-0,9%	-0,2%	0,4%
Italia (Prometeia)		1,3%	0,1%	-0,9%	-0,2%	0,4%
<i>Occupati residenti (ex forze di lavoro)</i>						
Veneto (Istat, vecchia serie)		2,8%	1,5%	0,9%	0,9%	
Veneto (Istat, nuova serie)		2,6%	1,3%	0,6%	3,8%	0,7%
Italia (Istat, vecchia serie)		1,9%	2,1%	1,5%	1,0%	
Italia (Istat, nuova serie)		1,7%	1,9%	1,4%	1,5%	0,7%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat e Prometeia

Diverso è il quadro ricavabile dall'andamento degli occupati interni: esso indica una certa crescita anche nel 2003, tanto in Veneto quanto in Italia.

Possiamo sintetizzare così questo insieme di informazioni: fino al 2002 sono aumentate sia le persone coinvolte (gli occupati) che le ore di lavoro prestate, vale a dire l'input di lavoro immesso nel sistema (le unità di lavoro sono in certa misura interpretabili come *proxy* delle ore di lavoro); nell'ultimo biennio sono ancora cresciute le persone coinvolte, grazie all'intensificarsi della diffusione del part time, ma la quantità complessiva di lavoro richiesta dal sistema si è incrementata di poco. È stata ottenuta, insomma, una certa redistribuzione del lavoro, a parità di volumi complessivi attivati.

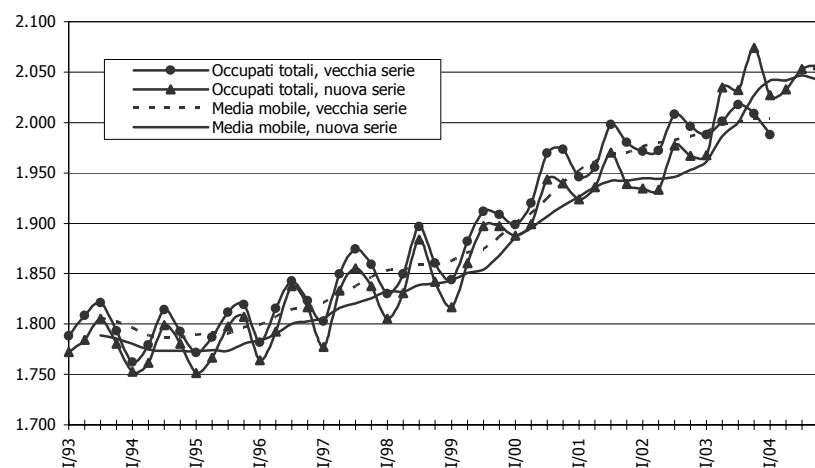
Bassa crescita e incrementi occupazionali si sono saldati in una dinamica della produttività – intesa qui semplicemente come pil per unità di lavoro a prezzi costanti – a lungo ristagnante, il che significa assenza o scarsa efficacia dei miglioramenti organizzativi, delle innovazioni di processo e delle diversificazioni di prodotto. Addirittura vi è stato un biennio di contrazioni della produttività per addetto (2001, 2002), più consistenti in Veneto di quelle osservate per l'Italia; ad esse ha fatto seguito una modestissima ripresa. Tanto che nel 2004 il pil per addetto in Veneto, pari a 43.400 euro a prezzi '95, risultava il medesimo del 2001 e superiore di poche centinaia di euro a quello italiano.

Guardando, infine, agli occupati residenti,¹⁴ così come contabilizzati dalle indagini sulle forze di lavoro (serie ricostruita), emerge una dinamica di crescita continua, accentuata anche rispetto ai dati di contabilità nazionale e ancor più incurante delle modeste performance dell'economia. Come già detto, la ragione di tutto ciò può essere ricondotta alla diffusione del part time, ottimo strumento redistributivo perché aumenta la partecipazione a parità di volume di lavoro complessivamente domandato.¹⁵

14. Si tratta di un aggregato inferiore a quelli di contabilità nazionale, perché include solo in misura marginale il lavoro irregolare e non considera le persone che non vivono in famiglia; inoltre è diverso il riferimento territoriale: perché in questo caso si considerano gli occupati in base alla loro residenza, prescindendo dal luogo di lavoro, mentre, nel caso della contabilità nazionale, si fa riferimento al luogo di produzione, prescindendo dalla residenza.

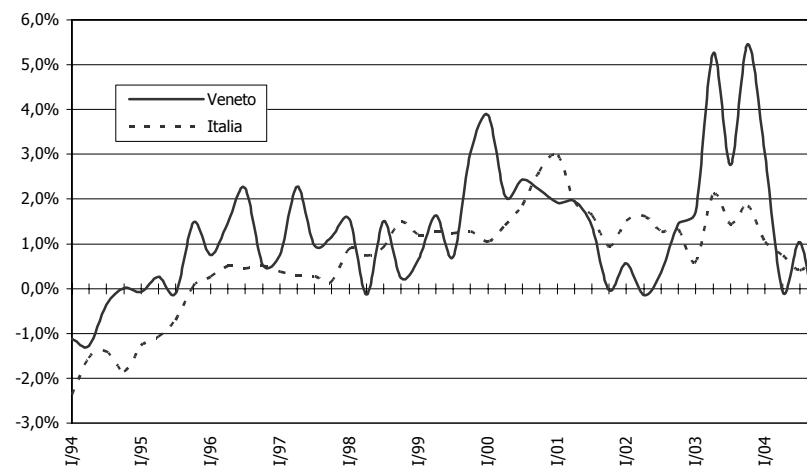
15. Secondo la vecchia serie delle forze di lavoro, tra il 2001 e il 2003 in Veneto gli occupati sono cresciuti di 5.000 unità a tempo pieno e 28.000 a tempo parziale (Veneto lavoro, 2004, pag. 58).

Graf. 2 – Occupati totali in Veneto. Dinamica trimestrale, vecchia e nuova serie



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Graf. 3 – Variazioni tendenziali dell'occupazione in Veneto e in Italia (sul trimestre corrispondente dell'anno precedente)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, serie ricostruita

Tab. 14 – Forze di lavoro nel Veneto e in Italia: 2003 (confronto tra vecchia e nuova serie) e 2004. Valori assoluti in migliaia

	Veneto			Italia		
	2003 Vecchia serie	2003 Nuova serie	2004 Nuova serie	2003 Vecchia serie	2003 Nuova serie	2004 Nuova serie
1. Popolazione presente totale	4.512	n.d.	4.604	57.478	n.d.	57.553
- di cui over 15	3.901	n.d.	3.965	49.208	n.d.	49.338
2. Forze di lavoro	2.074	2.107	2.133	24.150	24.289	24.365
2.1. Persone in cerca di occupazione:	71	80	90	2.096	2.048	1.960
- in cerca di prima occupazione	11	n.d.	16	843	n.d.	635
- disoccupati veri e propri	33	n.d.	75	782	n.d.	n.d.
- altri in cerca	28	n.d.		471	n.d.	1.326
2.2. Occupati totali:	2.004	2.027	2.042	22.054	22.241	22.404
- agricoltura	80	93	86	1.075	967	990
- industria in senso stretto	661	606	633	5.210	5.080	5.035
- costruzioni	167	162	167	1.809	1.742	1.833
- totale industria	828	768	800	7.019	6.822	6.868
- altre attività	1.095	1.147	1.156	13.960	14.452	14.546
2.3. Occupati dipendenti:	1.433	1.457	1.472	16.046	16.039	16.117
- agricoltura	16	22	19	452	398	416
- industria	655	604	632	5.465	5.344	5.350
- altre attività	762	831	821	10.129	10.297	10.351
3. Non forze di lavoro:	2.438	n.d.	2.471	33.327	n.d.	33.188
- cercano lavoro non attivamente	27	n.d.	33	1.090	n.d.	1.199
- non cercano ma disp. a lavorare	44	n.d.	55	927	n.d.	987
- non disponibili	992	n.d.	938	12.958	n.d.	12.203
- non forze di lavoro < 15 anni	611	n.d.	639	8.270	n.d.	8.215
- non forze di lavoro > 64 anni	764	n.d.	806	10.083	n.d.	10.584
Tasso di attività totale	46,0%	n.d.	46,3%	42,0%	n.d.	42,3%
- over 15	53,2%	n.d.	53,8%	49,1%	n.d.	49,4%
- 15-64	65,8%	67,4%	67,2%	61,4%	62,9%	62,5%
Tasso di occupazione totale	44,4%	n.d.	44,4%	38,4%	n.d.	38,9%
- over 15	51,4%	n.d.	51,5%	44,8%	n.d.	45,4%
- 15-64	63,5%	64,3%	62,5%	56,0%	57,5%	57,4%
Tasso di disoccupazione	3,4%	3,8%	4,2%	8,7%	8,4%	4,2%
Comp. % dell'occupazione per settori:						
- agricoltura	4,0%	4,6%	4,2%	4,9%	4,3%	4,4%
- industria	41,3%	37,9%	39,2%	31,8%	30,7%	30,7%
- altre attività	54,7%	56,6%	56,6%	63,3%	65,0%	64,9%
Comp. % dell'occupazione per posizione professionale:						
- lavoratori dipendenti	71,5%	71,9%	72,1%	72,8%	72,1%	71,9%
- lavoratori indipendenti	28,5%	28,1%	27,9%	27,2%	27,9%	28,1%
Tasso di industrializzazione (occ. ind./pop. totale)	18,3%	n.d.	17,4%	12,2%	n.d.	11,9%
Tasso di terziarizzazione (occ. terz./pop. totale)	24,3%	n.d.	25,1%	24,3%	n.d.	25,3%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Ma non solo: sul gran salto che soprattutto la nuova serie attesta tra il 2002 e il 2003 (+ 74.000 occupati) c'è in qualche modo l'effetto della regolarizzazione degli stranieri,¹⁶ anche se questa interpretazione – in qualche modo obbligata per i dati veneti, dal momento che non si trova altra ragione per spiegare il balzo nell'ammontare complessivo degli occupati¹⁷, segnalato a partire dal secondo trimestre del 2003 (cfr. in graf. 2 l'apertura della forbice tra vecchia e nuova serie proprio nel 2003 e in graf. 3 la straordinaria rilevanza delle variazioni tendenziali sempre del 2003) – non risulta confortata da un analogo trend per i dati nazionali.

Concentrando l'attenzione sulla fase più recente, i tratti salienti per il Veneto possono essere così sintetizzati (tab. 14):

- gli occupati sono giunti a quota 2,042 ml. nel 2004; l'incremento (+ 15.000 unità sul 2003) ha interessato esclusivamente il lavoro dipendente; il tasso di occupazione per la popolazione in età lavorativa 15-64 anni è risultato pari al 64,3%;
- sotto il profilo settoriale, a fronte della contrazione registrata in agricoltura, si è incrementata l'occupazione nell'industria in senso stretto, nelle costruzioni, nel terziario;
- le persone in cerca di occupazione sono passate dalle 80.000 del 2003 alle 90.000 del 2004; assai modesta (inferiore al 20%) è la quota di quanti sono in cerca di prima occupazione.¹⁸

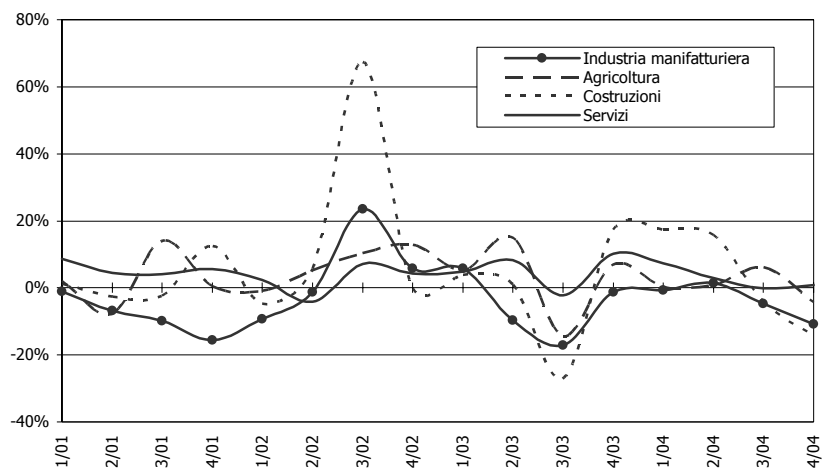
Complessivamente, quello qui tratteggiato su base annuale non ha certo i caratteri di un quadro allarmante, soprattutto in una prospettiva comparata con le altre regioni italiane ed europee.

16. Salto che invece non risulta nei dati di contabilità nazionale, nei quali c'è stato quindi solo uno spostamento dalle unità di lavoro irregolari (in netto calo) a quelle regolari.

17. A livello settoriale il “balzo” è stato registrato ampiamente anche nell'industria in senso stretto, dove però si è sgonfiato già nella seconda metà del 2003.

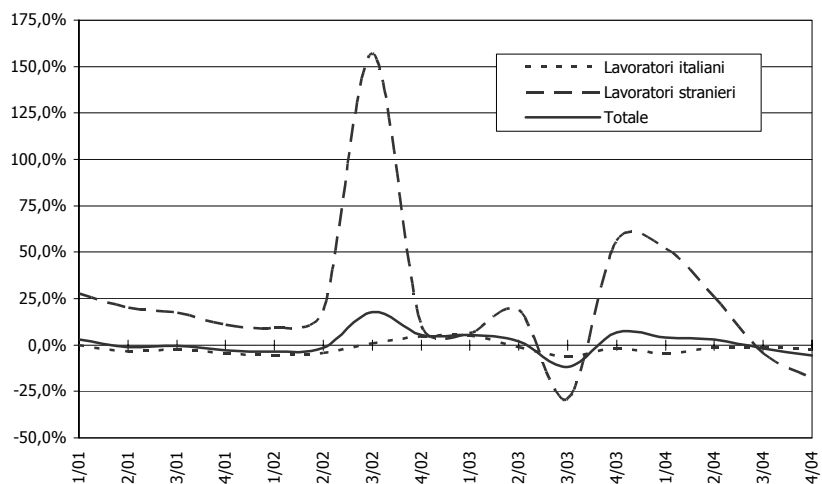
18. Anche le statistiche amministrative sui lavoratori disoccupati che si dichiarano disponibili ai Centri per l'impiego segnalano per il 2004 un discreto incremento: in particolare i nuovi ingressi in disponibilità sono risultati circa 70.000 a fronte dei 60.000 registrati nel 2003. Per una più puntuale analisi di questo aggregato cfr. lo specifico approfondimento in questo *Rapporto*.

Graf. 4 – Veneto. Variazioni tendenziali dei flussi di assunzione per grandi settori (21 Centri per l'impiego con dati aggiornati a fine 2004)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. febbraio 2005

Graf. 5 – Veneto. Variazioni tendenziali dei flussi di assunzione (21 Centri per l'impiego con dati aggiornati a fine 2004)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. febbraio 2005

Una nota meno positiva ci viene restituita dall'analisi trimestrale (graf. 3): nell'ultimo trimestre del 2004, infatti, per la prima volta negli ultimi dieci anni, l'occupazione tendenziale in Veneto ha evidenziato una netta flessione, vicina all'1%, mentre il trend italiano non mostra caratteri altrettanto forti di discontinuità.

Pure l'esame dei flussi di assunzione nel lavoro dipendente privato (graf. 4 e graf. 5)¹⁹ porta le valutazioni qui presentate sulla dinamica congiunturale a convergere nella medesima direzione: alla fine del 2004 la domanda di lavoro ha mostrato netti segnali di difficoltà. Tanto che essa si è ridotta pure nei confronti degli immigrati, protagonisti nei trimestri precedenti di incrementi pressoché continui,²⁰ mentre per quanto riguarda i lavoratori italiani le dinamiche tendenziali risultano negative fin dal secondo trimestre del 2003. Lo stesso trend è evidenziato dai dati Inail: nel 2002 è stato raggiunto il picco massimo di assunzioni (552.000 in Veneto) cui ha fatto seguito una continua fase calante, interamente attribuibile al calo delle assunzioni di italiani (tab. 15).

Tab. 15 – Flussi di assunzioni e cessazioni

	<i>Italiani e Comunitari</i>		<i>Extracomunitari</i>		<i>Totale</i>		<i>Saldo</i>
	<i>Assunzioni</i>	<i>Cessazioni</i>	<i>Assunzioni</i>	<i>Cessazioni</i>	<i>Assunzioni</i>	<i>Cessazioni</i>	
2001	459.704	428.171	79.670	63.416	539.374	491.587	47.787
2002	447.858	418.887	104.544	72.251	552.402	491.138	61.264
2003	414.858	401.836	100.877	89.769	515.735	491.605	24.130
2004	393.572	387.818	109.796	100.132	503.368	487.950	15.418

Fonte: elab. Veneto lavoro su dati Inail (www.inail.it)

19. I due grafici riportano le variazioni tendenziali (sul trimestre corrispondente dell'anno precedente) osservate per i 21 Centri per l'impiego del Veneto con dati aggiornati a fine 2004 (sono perciò esclusi Venezia, Mirano, Villafranca, Verona, Affi, Bassano, San Bonifacio, Padova, Treviso, Montebelluna, Conegliano, Castelfranco, Thiene, Schio, Vicenza, Arzignano, Bovolone, San Donà di Piave e Feltre). Si tratta di dinamiche sufficientemente rappresentative del trend regionale. Per ulteriori dettagli sulla variazione e sulla composizione delle assunzioni in Veneto si rinvia a Veneto lavoro (2005a).

20. Come si vede nel graf. 5, di particolare rilievo è stato il picco, chiaramente esogeno rispetto al ciclo economico, del terzo trimestre del 2002, vale a dire il momento della regolarizzazione.

Tab. 16 – Indicatori di difficoltà occupazionali: il ricorso agli ammortizzatori sociali

	2000	2001	2002	2003	2004
<i>DATI INPS</i>					
<i>Cassa integrazione guadagni</i>					
<i>Ore concesse</i>					
Gestione ordinaria	3.986.836	4.673.313	6.106.102	7.597.823	8.361.740
Gestione straordinaria	670.062	1.186.541	1.472.616	1.645.673	3.594.535
Totale	4.656.898	5.859.854	7.578.718	9.243.496	11.956.275
<i>Occupati equivalenti (sulla base di 1.650 ore annue)</i>					
Gestione ordinaria	2.416	2.832	3.701	4.605	5.068
Gestione straordinaria	406	719	892	997	2.179
Totale	2.822	3.551	4.593	5.602	7.246
<i>Beneficiari di indennità di disoccupazione*</i>					
Indennità di disoccupazione edile	1381	975	900	837	
Indennità di disoccupazione ordinaria non agricola	21.302	23.202	26.217	30.687	
Ind. di disoccup. ord. non agricola con requisiti ridotti	29.230	29.250	27.457	27.602	
Indennità di disoccupazione agricola ordinaria	3.040	3.177	2.937	2.913	
Indennità di disoccupazione agricola a requisiti ridotti	267	247	213	222	
Indennità di disoccupazione agricola speciale al 40%	1.411	1.273	1.134	1.032	
Indennità di disoccupazione agricola speciale al 66%	3.466	3.312	3.242	3.251	
Totale	60.097	61.436	62.100	66.544	
<i>Domande accolte di indennità di disoccupazione (fonte Inps regionale)</i>					
Disoccupazione ordinaria			62.301	65.883	73.041
- di cui a requisiti ridotti			30.361	28.962	29.843
Disoccupazione agricola			10.167	9.184	8.961
- di cui a requisiti ridotti			257	191	803
<i>Lista di mobilità</i>					
Stock medio mensile indennizzati**	4.382	4.102	5.447		
<i>DATI VENETO LAVORO</i>					
<i>Flusso di lavoratori inseriti in lista di mobilità:</i>					
Con l. 223/1991	4.005	4.033	5.690	6.147	7.155
Con l. 236/1993	4.903	4.891	4.759	7.237	9.688
Totale	8.908	8.924	10.449	13.384	16.843
<i>Stock al 31.12 lavoratori inseriti in lista di mobilità:</i>					
Con l. 223/1991	6.952	6.836	8.551	9.894	11.975
Con l. 236/1993	6.682	6.469	6.618	9.362	13.452
Totale	13.634	13.305	15.169	19.256	25.427
<i>INTERVENTI EBAV (ARTIGIANATO)</i>					
<i>Sospensioni per crisi di impresa o di settore</i>					
Lavoratori	2.526	2.929	4.714	6.403	7.256
Giornate	52.385	67.206	114.849	177.857	180.233
Importi erogati (euro)	630.895	868.594	1.545.685	2.498.565	2.426.829
Aziende coinvolte	493	657	877	1.263	1.586
<i>Licenziamenti per ragioni oggettive (riduzione di personale)</i>					
Lavoratori	1.058	922	1.065	1.516	1.577
Aziende coinvolte	325	310	357	521	633

* Almeno un contributo nell'anno.

** Rilevazioni al 31 dicembre.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Ebav, Inps, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. aprile 2005

Ma il segnale più netto dell'impatto sul mercato del lavoro dei problemi di competitività che in questa fase interessano parti importanti del sistema produttivo regionale, viene dall'esame dei dati sul ricorso agli ammortizzatori sociali, dati sintetizzati in tab. 16:²¹

- le ore concesse di Cassa integrazione guadagni hanno sfiorato i 12 milioni, quasi il triplo del 2000, cui corrispondono oltre 7.000 occupati equivalenti;
- le domande accolte di disoccupazione ordinaria hanno superato quota 73.000: sono cresciute, essenzialmente, quelle derivanti da perdita del posto di lavoro, mentre quelle più legate alla stagionalità (disoccupazione a requisiti ridotti) risultano costanti attorno alle 30.000 annue;
- è salito il flusso dei lavoratori inseriti nelle liste di mobilità (circa 16.000 nel 2004) e, a causa di un rallentamento nelle uscite, è aumentata in misura più che proporzionale la consistenza degli stock (circa 25.000 a fine 2004, con una inedita prevalenza dei lavoratori licenziati dalle piccole imprese con procedimento individuale rispetto ai lavoratori inseriti a seguito di licenziamenti collettivi operati dalle imprese maggiori);
- si sono intensificati anche gli interventi realizzati dall'Ebav per i licenziati (1.577 nel 2004) e, soprattutto, per i lavoratori sospesi (7.256); netta è stata la crescita nel 2004 delle aziende coinvolte in sospensioni (1.586 contro le 1.263 del 2003).

6. Sulle modifiche nella struttura dell'offerta di lavoro: femminilizzazione e immigrazioni

Le principali tendenze che hanno contrassegnato, negli ultimi anni, l'evoluzione dell'offerta di lavoro sono ben note e in buona parte implicite in quanto abbiamo già evidenziato a proposito delle dinamiche demografiche.²²

21. Per un'analisi di dettaglio sulle cosiddette "politiche passive" cfr. l'apposito approfondimento sempre in questo *Rapporto*.

22. Al fenomeno dell'invecchiamento e del (nuovo) ruolo dei lavoratori anziani nel mercato del lavoro è dedicato un apposito approfondimento in questo volume.

Tab. 17 – Veneto e Italia. Maschi e femmine, 2003-2004. Valori assoluti in migliaia

	Maschi				Femmine			
	Veneto		Italia		Veneto		Italia	
	2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004
1. Popolazione presente totale	n.d.	2.258	n.d.	27.941	n.d.	2.346	n.d.	29.612
- di cui over 15	n.d.	1.929	n.d.	23.722	n.d.	2.035	n.d.	25.616
2. Forze di lavoro	n.d.	1.264	14.480	14.546	n.d.	869	9.809	9.818
2.1. Persone in cerca di occupazione	n.d.	32	936	925	n.d.	58	1.112	1.036
- in cerca di prima occupazione	n.d.	5	n.d.	263	n.d.	11	n.d.	371
- disoccupati veri e propri	n.d.		n.d.		n.d.		n.d.	
- altri in cerca	n.d.	27	n.d.	661	n.d.	48	n.d.	664
2.2. Occupati totali	1.226	1.232	13.544	13.622	801	810	8.697	8.783
- agricoltura	66	66	674	683	27	20	293	307
- industria in senso stretto	435	438	3.578	3.571	191	196	1.501	1.464
- costruzioni	151	152	1.643	1.726	11	14	99	107
- totale industria	586	590	5.221	5.297	202	210	1.600	1.571
- altre attività	574	576	7.649	7.641	573	580	6.803	6.905
2.3. Occupati dipendenti	804	819	9.295	9.285	652	653	6.744	6.832
- agricoltura	16	14	280	282	6	5	118	134
- industria	425	444	3.972	4.003	179	188	1.372	1.347
- altre attività	363	361	5.043	5.000	467	461	5.254	5.351
3. Non forze di lavoro:	n.d.	994	n.d.	13.395	n.d.	1.477	n.d.	19.793
- cercano lavoro non attivamente	n.d.	9	n.d.	408	n.d.	23	n.d.	791
- non cercano ma disp. a lavorare	n.d.	14	n.d.	275	n.d.	41	n.d.	712
- non disponibili	n.d.	326	n.d.	4.201	n.d.	613	n.d.	8.002
- non forze di lavoro < 15 anni	n.d.	329	n.d.	4.219	n.d.	310	n.d.	3.995
- non forze di lavoro > 64 anni	n.d.	316	n.d.	4.292	n.d.	490	n.d.	6.293
Tasso di attività totale	n.d.	56,0%	n.d.	52,1%	n.d.	37,0%	n.d.	33,2%
- over 15	n.d.	65,5%	n.d.	61,3%	n.d.	42,7%	n.d.	38,3%
- 15-64	n.d.	78,0%	74,9%	74,5%	n.d.	56,1%	50,9%	50,6%
Tasso di occupazione totale	n.d.	54,6%	n.d.	48,8%	n.d.	34,5%	n.d.	29,7%
- over 15	n.d.	63,9%	n.d.	57,4%	n.d.	39,8%	n.d.	34,3%
- 15-64	n.d.	76,0%	70,0%	69,7%	n.d.	52,3%	45,1%	45,2%
Tasso di disoccupazione	n.d.	2,5%	6,5%	6,4%	n.d.	6,7%	11,3%	10,6%
Comp. % dell'occupazione per settori:								
- agricoltura	5,4%	5,4%	5,0%	5,0%	3,4%	2,5%	3,4%	3,5%
- industria	47,8%	47,9%	38,5%	38,9%	25,2%	25,9%	18,4%	17,9%
- altre attività	46,8%	46,8%	56,5%	56,1%	71,5%	71,6%	78,2%	78,6%
Comp. % dell'occupazione per posizione professionale:								
- lavoratori dipendenti	65,6%	66,5%	68,6%	68,2%	81,4%	80,6%	77,5%	77,8%
- lavoratori indipendenti	34,4%	33,5%	31,4%	31,8%	18,6%	19,4%	22,5%	22,2%
Tasso di industrializzazione (occ. ind./pop. totale)	n.d.	26,1%	n.d.	19,0%	n.d.	9,0%	n.d.	5,3%
Tasso di terziarizzazione (occ. terz./pop. totale)	n.d.	25,5%	n.d.	27,3%	n.d.	24,7%	n.d.	23,3%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, nuova serie

Si tratta innanzitutto della *femminilizzazione*, di cui troviamo ancora ampia conferma nelle dinamiche del 2004. In Veneto, più consistente è stata infatti la crescita dell'occupazione femminile (+9.000) rispetto a quella maschile (+6.000) (tab. 17).²³ È interessante registrare che, se consideriamo solo il terziario, troviamo che l'incidenza di uomini e donne sulla rispettiva popolazione totale è pressoché analoga, attorno al 25% (in Italia invece il divario è ancora consistente, anche perché la terziarizzazione dei maschi è superiore a quella osservata in Veneto). È dunque solo la maggior occupazione maschile nell'industria e nell'agricoltura che fa la differenza nei tassi veneti di occupazione per genere.

La pressione delle donne sul mercato del lavoro è messa in luce pure dai dati sulla disoccupazione, che interessa 58.000 donne contro 32.000 maschi, e – ancora di più – dall'insieme di quanti cercano lavoro, seppur con scarso attivismo (e quindi non sono inclusi tra i disoccupati) o non lo cercano affatto ma sono comunque disponibili a lavorare: si tratta di ben 74.000 donne contro 23.000 uomini.

Rimane in ogni caso ancora consistente l'aggregato costituito dalle donne “non disponibili” al lavoro per il mercato: sono poco più di 600.000 quelle in età lavorativa (soprattutto casalinghe), quasi il doppio dell'analogo bacino maschile. Una “riserva di lavoro” importante per le famiglie ma, in qualche misura, suscettibile anche di valorizzazione esterna se l'evoluzione del mercato del lavoro saprà essere congruente con le aspettative e le capacità delle potenziali lavoratrici.

La *seconda grande tendenza* nel cambiamento dell'offerta di lavoro dipende dal *rilievo crescente che gli immigrati* sono andati assumendo nel mercato del lavoro veneto. Già abbiamo evidenziato, a partire dalle risultanze demografiche, il peso che essi negli ultimi anni hanno acquisito. Con più specifico riferimento al mercato del lavoro, in tab. 18 sono sintetizzati i principali dati disponibili, ormai abbastanza armonizzati con lo shock della regolarizzazione.²⁴

23. È inutile ribadire che il part time è ancora un importante motore di crescita dell'occupazione femminile: nei flussi di assunzione nel settore dipendente privato si può stimare che il part time “valga” quasi un quinto dei flussi totali, un terzo se si considerano solo i flussi di assunzioni femminili.

24. Anche a questo riguardo si rinvia all'apposito approfondimento in questo volume.

Tab. 18 – La partecipazione degli stranieri al mercato del lavoro veneto

	2000	2001	2002	2003	2004
<i>Sil Veneto: lavoratori extracomunitari</i>					
Dipendenti da imprese private (stock-flusso)	92.272	111.795	141.566	163.173	
Dipendenti da imprese private al 31.12.	65.420	77.929	103.319	114.109	
Persone in cerca di occupazione (disponibili e sospesi)		16.600	22.334	27.242	34.131
<i>Dati Inps: lavoratori extracomunitari</i>					
Dipendenti da imprese private (stock-flusso)	83.334	95.754	131.112		
Lavoratori autonomi	3.073	3.999	4.899		
Lavoratori domestici	6.121	6.505	6.862		
			(9.742)		
<i>Stime Veneto Lavoro su dati Ministero dell'Interno (domande accolte al 2.2.2004)</i>					
Regolarizzati per lavoro subordinato				35.000	
Regolarizzati per assistenza e collaborazione familiare				22.000	
Totale regolarizzati				57.000	
<i>Dati Infocamere al 31.12.: imprenditori nati in Paesi non Ue</i>					
Cariche imprenditoriali	14.859	17.418	20.274	23.100	26.563
- di cui: titolari			10.952	13.188	16.013

Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Giove 2005, Inps, Ministero dell'interno, Infocamere

In effetti i regolarizzati, poco meno di 60.000, hanno lasciato ampia traccia nella dinamica dei valori di stock-flusso²⁵ dei dipendenti privati, aumentati dai 112.000 del 2001 ai 163.000 del 2003.²⁶

Una traccia labile della regolarizzazione si trova invece nei dati Inps sui lavoratori domestici: quelli a tutt'oggi disponibili, riferiti al 2002, oscillano tra le 7.000 unità scarse (dato riportato in www.inps.it) e le quasi 10.000 unità (Inps, 2004).²⁷

25. Con stock-flusso si intende l'insieme di quanti, entro una determinata finestra temporale (un anno), hanno lavorato a prescindere dalla durata effettiva del loro rapporto di lavoro.

26. Stime di Veneto lavoro, basate sul calcolo dei rapporti di lavoro ancora aperti così come risultano dagli archivi Sirlv-Netlabor. Si tratta di stime prossime a quelle su dati Inps (cfr. Caritas-Migrantes, 2004, pag. 285; Inps, 2004, pag. 119; Veneto Lavoro, 2005b): anche quest'ultime sembrano ben allineate con l'impatto della regolarizzazione, dato che i dipendenti da imprese risultavano 96.000 nel 2001 e 131.000 nel 2002. Pure l'Istat, elaborando dati di fonte Inps, ha documentato l'ampio rilievo della regolarizzazione (Istat, 2005, pag. 203ss.).

27. Per fortuna, un riscontro oltremodo significativo anche se indiretto è desumibile dai contributi sociali versati a favore dei lavoratori domestici: secondo l'Inps, quelli raccolti in Veneto nel 2003 sono triplicati rispetto al 2002.

Da ultimo, in diverse sedi, è stata richiamata l'attenzione sulla crescente presenza di immigrati anche nel lavoro autonomo: a questo proposito si può stimare, con riferimento al 2004, che circa il 70% dei 16.000 titolari di imprese nati all'estero sia effettivamente un immigrato da Paesi non Ue.

Sommando tutte queste fattispecie possiamo ricavare che non dovrebbe essere stato troppo lontano dalle 200.000 unità l'insieme dei lavoratori stranieri che, in qualche misura, ha contribuito nel 2004 al pil regionale. Si tratta di un insieme consistente, valutabile attorno all'8% delle forze di lavoro regionali.

La tab. 19, basata su una prima elaborazione condotta dalla Regione Veneto sui dati fiscali, consente di precisare il contributo, ormai importante, che gli immigrati danno alla formazione del reddito e dell'imponibile regionale (e quindi del corrispondente gettito per il settore pubblico): già al 2000 i 90.000 contribuenti stranieri "producevano" oltre 1 miliardo di reddito (in euro), pari al 2% del reddito complessivo regionale. Il loro reddito pro capite (11.857 euro) risultava inferiore di circa il 23% a quello medio di tutti i contribuenti (15.298); a livello nazionale, secondo l'Istat, i differenziali retributivi lordi tra dipendenti extracomunitari e totale dei dipendenti erano pari nel 2001 al 31%.²⁸

Tab. 19 – Reddito prodotto da stranieri per classi d'età e modello utilizzato*

	<i>Numero contribuenti</i>	<i>Reddito complessivo (euro)</i>	<i>Distribuzione %</i>	<i>Reddito medio (euro)</i>
Fino a 30 anni	30.551	295.254.830	27,6%	9.664
Da 31 a 40 anni	34.973	459.420.122	42,9%	13.136
Da 41 a 50 anni	14.988	207.980.338	19,4%	13.876
Da 51 a 60 anni	4.805	59.449.234	5,5%	12.372
Oltre i 60 anni	5.049	49.333.242	4,6%	9.771
Totale stranieri	90.366	1.071.437.766	100,0%	11.857
Mod. Unico	5.094	13.359.739	1,2%	2.623
Mod. 730	29.255	501.874.776	46,8%	17.155
Mod. 770	56.017	556.203.251	51,9%	9.929
Totale contribuenti	3.322.909	50.832.312.126		15.298
Quota % stranieri	2,7%	2,1%		

* Con riferimento al solo mod. 730 si tratta di contribuenti nati all'estero.

Fonte: elab. Regione Veneto - Dipartimento Bilancio su dati Dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche anno di imposta 2000

28. Cfr. Istat (2005), pag. 207.

Tab. 20 – Veneto. 21 Centri per l'impiego aggiornati. Assunzioni per settore

	2000	2001	2002	2003	2004
<i>Valori assoluti</i>					
Agricoltura, pesca, estrattive	13.544	14.024	14.912	14.873	15.145
Industria manifatturiera	63.564	58.643	61.057	57.463	54.959
- Ind. alimentare	4.569	4.375	4.893	4.836	4.405
- Settore moda (tessile, abbigl., calzature)	11.109	10.957	10.752	9.401	9.119
- Legno mobilio	8.351	7.766	8.124	7.745	7.449
- Ind. metalmeccanica	28.761	25.239	25.557	24.370	24.057
- Ind. mezzi di trasporto	1.065	561	615	447	483
- Carta, poligrafica	1.542	1.536	1.621	1.578	1.522
- Minerali non metalliferi	2.256	2.500	2.931	2.835	2.715
- Chimica, gomma	4.862	4.674	5.506	5.443	4.565
- Altre manifatturiere	1.049	1.035	1.058	808	644
Costruzioni	12.729	12.899	14.898	14.215	14.856
Gas, acqua, energia elettrica	145	165	219	311	278
Commercio	13.735	14.361	15.237	15.470	15.917
Alberghi, ristorazione	22.780	24.405	25.914	28.116	28.485
Trasporti e comunicazione	5.259	5.239	5.718	5.634	6.062
Credito e assicurazione	738	896	839	726	802
Servizi alle imprese	9.664	10.218	8.161	8.333	8.070
Pubblica amministrazione	9.076	9.293	8.670	9.784	9.810
Altri servizi	4.727	4.990	6.422	6.819	7.676
Missing	943	1.203	1.029	940	803
Totale	156.904	156.336	163.076	162.684	162.863
<i>Composizione %</i>					
Agricoltura, pesca, estrattive	8,6%	9,0%	9,1%	9,1%	9,3%
Industria manifatturiera	40,5%	37,5%	37,4%	35,3%	33,7%
- Ind. alimentare	2,9%	2,8%	3,0%	3,0%	2,7%
- Settore moda (tessile, abbigl., calzature)	7,1%	7,0%	6,6%	5,8%	5,6%
- Legno mobilio	5,3%	5,0%	5,0%	4,8%	4,6%
- Ind. metalmeccanica	18,3%	16,1%	15,7%	15,0%	14,8%
- Ind. mezzi di trasporto	0,7%	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%
- Carta, poligrafica	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	0,9%
- Minerali non metalliferi	1,4%	1,6%	1,8%	1,7%	1,7%
- Chimica, gomma	3,1%	3,0%	3,4%	3,3%	2,8%
- Altre manifatturiere	0,7%	0,7%	0,6%	0,5%	0,4%
Costruzioni	8,1%	8,3%	9,1%	8,7%	9,1%
Gas, acqua, energia elettrica	0,1%	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%
Commercio	8,8%	9,2%	9,3%	9,5%	9,8%
Alberghi, ristorazione	14,5%	15,6%	15,9%	17,3%	17,5%
Trasporti e comunicazione	3,4%	3,4%	3,5%	3,5%	3,7%
Credito e assicurazione	0,5%	0,6%	0,5%	0,4%	0,5%
Servizi alle imprese	6,2%	6,5%	5,0%	5,1%	5,0%
Pubblica amministrazione	5,8%	5,9%	5,3%	6,0%	6,0%
Altri servizi	3,0%	3,2%	3,9%	4,2%	4,7%
Missing	0,6%	0,8%	0,6%	0,6%	0,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. febbraio 2005

7. Aggiustamenti strutturali della domanda di lavoro: de-industrializzazione?

I cambiamenti dell'offerta di lavoro si intrecciano, talvolta virtuosamente altre confliggendo, con le modifiche nella struttura della domanda di lavoro generate dall'interazione tra innovazione e globalizzazione. È difficile dire da quale lato il mercato del lavoro stia cambiando più rapidamente: forse ha senso osservare che le modificazioni dal lato dell'offerta sono, almeno tendenzialmente (ma non sempre: la recente regolarizzazione degli immigrati *docet*), più continue, com'è nella logica dei cambiamenti demografici, mentre dal lato della domanda gli shock improvvisi ed esogeni (alterazioni dei prezzi dei fattori, mutamenti dei mercati etc.) possono contare di più.

Consideriamo qui alcuni dei caratteri salienti della domanda di lavoro: la sua composizione per settore, la distribuzione per dimensione d'impresa, l'articolazione tra pubblico e privato.

Sotto il *profilo settoriale* emerge netto, dall'esame dei flussi di assunzione nel settore dipendente privato (sempre con riferimento ai 21 Centri per l'impiego con dati aggiornati fino alla fine del 2004), il ridimensionamento in corso del comparto manifatturiero: esso aveva attivato oltre il 40% delle assunzioni nel 2000 mentre non arriva al 34% nel 2004 (tab. 20).²⁹ La contrazione chiama in causa, oltre che il settore moda, anche il legno-mobilia e la metalmeccanica; né si tratta solo di contrazioni relative: pure i valori assoluti risultano in diminuzione. D'altro canto crescono tutte le tipologie dei servizi (dai trasporti al commercio, dall'alberghiero ai servizi alle persone), tranne i servizi alle imprese, dove peraltro è maggiore il ricorso anche alle collaborazioni a progetto e al lavoro professionale.

Queste indicazioni trovano puntuale conferma nei dati forniti dall'Osservatorio Ebav (tab. 21): tra il 1997 e il 2004 nelle attività manifatturiere si è riscontrata una caduta pari a circa 20.000 lavoratori dipendenti in meno (da quasi 150.000 a 130.000: -13%), quasi interamente imputabile all'abbigliamento/moda³⁰, occhiale incluso; da ul-

29. Secondo i primi dati Istat di contabilità economica territoriale (giugno 2005), il valore aggiunto dell'industria nel Nord Est è calato dello 0,5% nel 2004, mentre a livello nazionale è aumentato dello 0,8%.

30. Qui la riduzione, rispetto al 1997, risulta del 40%! È utile tener conto che tra il 1991 e il 2001 l'insieme costituito da tessile-abbigliamento-calzature-concia ha conosciuto una contrazione pari a 40.000 dipendenti (Vaona, 2005).

timo ha iniziato a interessare – al netto della regolarizzazione degli extracomunitari – anche il metalmeccanico. Viceversa, nei settori artigiani dei servizi la dinamica appare più stabile ed è risultata generalmente orientata alla crescita (per merito soprattutto di acconciatori e autotrasportatori) almeno fino al 2003.³¹

Quanto al numero di aziende aderenti all'Ebav, esse hanno costantemente oscillato tra le 33.000 e le 34.000 unità: il calo dei lavoratori si è riflesso soprattutto nella diminuzione della dimensione media: da 4,9 dipendenti per impresa a 4,5; nell'abbigliamento da 8,7 a 7,5.

Tab. 21 – Lavoratori e aziende del settore artigianale aderenti all'Ebav

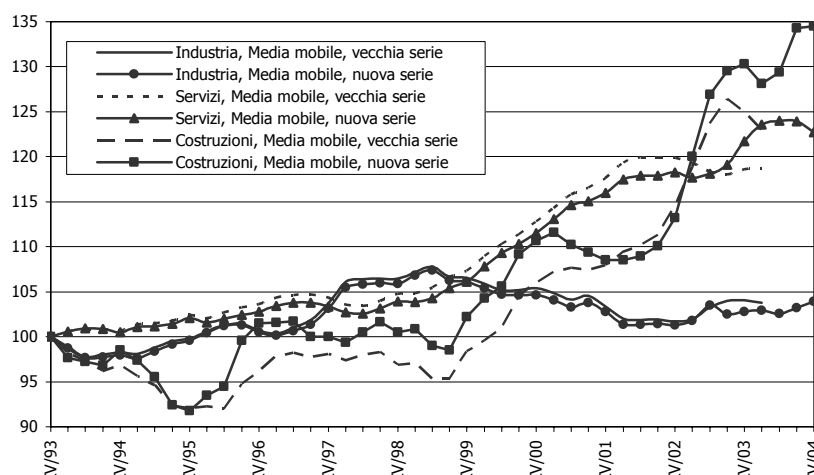
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004*	04-97
<i>Lavoratori</i>									
Att. manifatturiere	149.413	148.422	144.108	138.954	137.207	135.476	133.323	130.040	-19.373
- Metalmeccanico	62.819	63.907	64.068	63.022	62.733	62.906	63.866	63.417	598
- Abbigliamento	43.938	41.472	37.974	34.385	32.941	31.256	28.591	26.578	-17.359
- Legno	18.649	18.399	17.866	17.503	17.507	17.224	17.294	16.982	-1.667
- Alimentare	3.532	3.636	3.736	3.782	3.902	4.233	4.514	4.547	1.015
- Orafo	4.339	4.456	4.656	4.497	4.402	4.340	3.871	3.684	-655
- Ceramica	1.744	1.671	1.547	1.468	1.346	1.276	1.190	1.129	-615
- Vetro	1.651	1.653	1.576	1.601	1.602	1.595	1.567	1.556	-95
- Marmo lapidei	1.271	1.427	1.442	1.406	1.451	1.474	1.479	1.477	206
- Concia	1.681	1.776	1.727	1.782	1.659	1.614	1.566	1.537	-143
- Chimica gomma plast.	2.656	2.750	2.756	2.822	2.921	2.891	2.939	2.896	241
- Occhiali	2.476	2.379	1.949	1.918	1.895	1.804	1.533	1.382	-1.094
- Grafici cartotecnici	4.659	4.899	4.811	4.770	4.850	4.865	4.913	4.856	196
Servizi	17.625	18.400	19.098	18.781	19.216	20.115	20.477	20.365	2.740
- Autotrasporti	4.376	4.664	4.937	5.116	5.322	5.566	5.768	5.738	1.362
- Odontotecnici	821	806	818	782	794	802	809	828	7
- Acconciatori	5.160	5.458	5.779	5.859	6.169	6.420	6.616	6.612	1.453
- Panificatori	1.980	2.025	2.037	1.917	2.057	2.075	2.163	2.189	209
- Pulitolavanderie	2.664	2.658	2.564	2.364	2.424	2.465	2.230	2.042	-622
- Imprese di pulizia	1.307	1.467	1.547	1.431	1.552	1.814	1.964	2.021	715
- Altro/non noto	1.318	1.323	1.416	1.313	899	973	928	935	-383
Totale	167.038	166.822	163.205	157.735	156.423	155.591	153.801	150.405	-16.633
<i>Aziende</i>									
Totale	33.796	34.169	34.042	33.874	33.688	33.646	33.707	33.366	-429
- di cui abbigliamento	5.076	4.912	4.605	4.401	4.228	4.020	3.756	3.549	-1.527
<i>Dimensione aziendale media</i>									
Totale	4,9	4,9	4,8	4,7	4,6	4,6	4,6	4,5	
- di cui: abbigliamento	8,7	8,4	8,2	7,8	7,8	7,8	7,6	7,5	

* Media mobile (costruita sui dati dell'ultimo trimestre 2003 e dei primi tre trimestri 2004).

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Osservatorio Ebav

31. Indicazioni convergenti sul trend di ridimensionamento dell'artigianato provengono dalle elaborazioni di Confartigianato Veneto-Bs Consulting: per il 2003 si segnala una contrazione dell'occupazione dipendente pari al 3,0% (solo manifatturiero: - 3,1%); per il 2004 la contrazione è pari all'1,8% (solo manifatturiero: -2,1%) (Unioncamere del Veneto, 2005, pag. 25).

Graf. 6 – Veneto. Dinamica dell'occupazione per trimestre. Medie mobili. Numeri indice (1993=100)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Rilevazioni sulle forze di lavoro

Analizzando la dinamica dell'occupazione nel lungo periodo, il "movimento di fondo" è senz'altro quello della terziarizzazione (graf. 6):

- gli addetti ai servizi risultano crescere costantemente, con qualche breve, raro e lieve episodio di ridimensionamento (e uno di questi è stato registrato a fine 2004...); rispetto al 1993 gli addetti ai servizi sono aumentati del 25%;³²
- il settore delle costruzioni ha messo in luce un'accentuata dinamica positiva, a partire soprattutto dalla metà del 2002: rispetto al 1993 la crescita è del 35%;
- l'industria in senso stretto ha raggiunto il massimo, quanto ad occupazione, all'inizio del 1999 e poi ha iniziato a cedere, comunque assai lentamente: a fine 2004 gli addetti risultavano ancora superiori di circa il 4% a quelli del 1993.

Negli ultimi tempi non è certo mancata l'attenzione alla "questione dimensionale" dell'apparato produttivo regionale, al cui diffuso "nanismo" viene imputata – talvolta fin troppo semplicisticamente – la insufficiente capacità di competere.

32. Sulla concentrazione in Veneto di importanti servizi innovativi quali le attività di software cfr. l'analisi di Burrioni (2004).

Tab. 22 – Veneto. Unità locali, addetti e personale esterno per classi dimensionali

Classe addetti	Addetti		Totale	Personale esterno		Unità locali	
	Indip.	Dipend.		Co.co.co.	Interinali	Totale	Con dip.*
<i>A. Unità locali delle imprese</i>							
1	216.708	4.353	221.061	18.161	596	221.061	4.353
2	117.230	28.830	146.060	9.034	294	73.030	28.830
3-5	111.482	115.300	226.782	12.044	543	61.931	61.931
6-9	38.326	123.729	162.055	6.731	608	22.564	22.564
10-15	21.000	135.899	156.899	5.508	713	12.984	12.984
(Tot. under 15 add.)	504.746	408.111	912.857	51.478	2.754	391.570	130.662
16-29	6.894	68.384	75.278	2.007	468	4.339	4.339
30-49	11.387	222.624	234.011	5.549	2.114	7.986	7.986
50-99	2.576	144.682	147.258	2.583	1.682	2.141	2.141
100-199	842	108.075	108.917	1.083	1.668	803	803
200-249	117	29.070	29.187	754	321	130	130
250-499	152	69.058	69.210	374	766	204	204
500-999	36	46.076	46.112	136	860	66	66
1000 e più	10	24.198	24.208	42	118	17	17
Totale	526.760	1.120.278	1.647.038	64.006	10.751	407.256	146.348
<i>B. Unità locali delle istituzioni pubbliche</i>							
1	-	457	457	123	3	457	457
2	-	582	582	96	12	291	291
3-5	-	2.576	2.576	272	13	652	652
6-9	-	6.855	6.855	394	34	908	908
10-15	-	16.355	16.355	632	96	1.329	1.329
(Tot. under 15 add.)	-	26.825	26.825	1.517	158	3.637	3.637
16-29	-	9.341	9.341	290	78	532	532
30-49	-	53.535	53.535	1.674	248	1.756	1.756
50-99	-	35.370	35.370	926	231	521	521
100-199	-	31.614	31.614	634	45	235	235
200-249	-	5.112	5.112	119	1	23	23
250-499	-	17.088	17.088	939	22	51	51
500-999	-	14.632	14.632	163	19	21	21
1000 e più	-	29.422	29.422	820	8	16	16
Unità senza addetti	-	-	-	404	8	206	206
Totale	-	222.939	222.939	7.486	818	6.998	6.998
<i>C. Unità locali delle istituzioni private</i>							
1	-	934	934	642	45	934	934
2	-	1.062	1.062	416	16	531	531
3-5	-	3.674	3.674	768	14	944	944
6-9	-	4.673	4.673	822	58	649	649
10-15	-	4.677	4.677	305	28	387	387
(Tot. under 15 add.)	-	15.020	15.020	2.953	161	3.445	3.445
16-29	-	1.982	1.982	95	9	115	115
30-49	-	9.731	9.731	822	59	326	326
50-99	-	6.609	6.609	336	67	96	96
100-199	-	5.589	5.589	160	21	38	38
200-249	-	660	660	10	-	3	3
250-499	-	3.599	3.599	28	-	11	11
500-999	-	1.089	1.089	4	-	2	2
1000 e più	-	1.297	1.297	2	-	1	1
Unità senza addetti	-	-	-	3.537	80	18.338	18.338
Totale	-	45.576	45.576	7.947	397	22.375	4.037
D. Totale	526.760	1.388.793	1.915.553	79.439	11.966	436.629	157.383

* dati stimati.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Censimento economico 2001

Un'accurata fotografia della distribuzione dimensionale della struttura produttiva regionale, con riferimento al 2001, è fornita dai dati ricavati dal Censimento economico del 2001 (tab. 22). Si rileva che, dei circa 2 milioni di addetti in Veneto (è esclusa quasi completamente l'agricoltura):

- a. poco meno di 400.000 sono impegnati come dipendenti in unità locali con più di 100 addetti: circa 280.000 nel settore privato "profit", 100.000 nelle istituzioni pubbliche e altri 10.000 nelle istituzioni no profit;
- b. altri 600.000 (circa) sono impegnati in unità locali con più di 15 addetti ma meno di 100: si tratta soprattutto di dipendenti del settore privato (450.000) ma anche delle istituzioni pubbliche (100.000) e private (20.000);
- c. infine, circa 950.000, la metà del totale, risulta attiva in piccole unità locali: poco più di 400.000 come dipendenti nel settore privato, una piccola quota nelle istituzioni (circa 50.000) e infine un contingente consistente, pari ad almeno mezzo milione di unità, come lavoratori autonomi.

Il Censimento ha anche rilevato, per la prima volta, la consistenza del personale esterno, quantificandola in circa 80.000 collaboratori coordinati e continuativi, massicciamente impegnati soprattutto nelle piccolissime imprese, e in un più ridotto contingente (12.000 unità) di lavoratori interinali, utilizzati soprattutto dalle medie imprese (tra i 30 e i 200 addetti).

Anche dati più recenti sulla distribuzione delle imprese per classe dimensionale evidenziano la netta specializzazione industriale del Veneto che concentra quasi il 15% delle aziende italiane del settore secondario con oltre 50 addetti, a fronte di un'altrettanto netta despecializzazione terziaria, dove, infatti, le imprese venete sono solo il 9% del totale nazionale (tab. 23).

In definitiva, le statistiche attestano, al di là di ogni ombra di dubbio, il predominio della piccola dimensione. Ma questa constatazione dev'essere assunta e valutata come un importante dato di fatto, esito di una complessa interazione³³ tra la struttura sociale e le fasi dello sviluppo economico, non come la dimostrazione inconfutabile di una

33. Certamente non solo e non tanto negativa: basti pensare alla diffusa distribuzione sociale del rischio, all'estesa mobilitazione delle risorse imprenditoriali, alla precoce sperimentazione di modalità di organizzazione post-fordiste.

debolezza intrinseca, dimenticando tout-court le esternalità positive dovute alle aggregazioni territoriali in distretti e sistemi locali o la vasta rete di cooperazione informale, con il rilievo di tutte quelle modalità di relazione tra imprese che hanno consentito e consentono di conseguire economie di scala e di scopo (in definitiva, di crescere) in forme alternative a quelle previste dalla classica crescita dimensionale.

Tab. 23 – Imprese in Veneto e in Italia per classi di addetti

	1 addetto	2-9 addetti	10-49 addetti	> 49 addetti	Totale
<i>2002</i>					
<i>Industria</i>					
Italia	493.024	475.241	103.957	13.318	1.085.540
Veneto	49.070	50.503	14.608	1.927	116.108
Quota Veneto/Italia	10,0%	10,6%	14,1%	14,5%	10,7%
<i>Servizi</i>					
Italia	2.008.321	1.043.774	76.698	10.436	3.139.229
Veneto	156.861	99.862	7.779	939	265.441
Quota Veneto/Italia	7,8%	9,6%	10,1%	9,0%	8,5%
<i>Totale</i>					
Italia	2.501.345	1.519.015	180.655	23.754	4.224.769
Veneto	205.931	150.365	22.387	2.866	381.549
Quota Veneto/Italia	8,2%	9,9%	12,4%	12,1%	9,0%
<i>2003</i>					
<i>Industria</i>					
Italia	476.321	490.194	109.280	13.612	1.089.407
Veneto	48.581	51.098	15.015	1.988	116.682
Quota Veneto/Italia	10,2%	10,4%	13,7%	14,6%	10,7%
<i>Servizi</i>					
Italia	1.995.135	1.058.031	81.842	10.970	3.145.978
Veneto	158.791	99.770	8.207	993	267.761
Quota Veneto/Italia	8,0%	9,4%	10,0%	9,1%	8,5%
<i>Totale</i>					
Italia	2.471.456	1.548.225	191.122	24.582	4.235.385
Veneto	207.372	150.868	23.222	2.981	384.443
Quota Veneto/Italia	8,4%	9,7%	12,2%	12,1%	9,1%

Note: sono escluse le attività economiche relative a: agricoltura, allevamento e silvicoltura; caccia e pesca; pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria; attività di organizzazioni ricreative n.c.a.; servizi domestici presso famiglie e convivenze; organizzazioni e organismi extraterritoriali. Inoltre sono escluse le unità classificate come istituzioni pubbliche e quelle private non profit.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Archivio Statistico delle Imprese Attive - Asia

In questo contesto, particolare attenzione va prestata alla strutturazione delle imprese in gruppi: secondo una recente ricostruzione operata dall'Istat con riferimento al 2002, in Italia i gruppi (oltre 52.000) coinvolgono circa il 3% delle imprese attive, un terzo degli occupati e più della metà del volume di affari; in Veneto i gruppi risultano 4.854, con 357.275 addetti.³⁴

Sempre relativamente all'articolazione della domanda di lavoro è utile considerare anche la frontiera pubblico/privato. Il lavoro pubblico è, nonostante le numerose innovazioni organizzative introdotte con alterno successo negli ultimi anni, il segmento più stabile del mercato del lavoro, come risulta evidente a partire dai bassissimi tassi di turnover. In Veneto, alla data del Censimento economico 2001 (tab. 24), il personale interno ed esterno (collaboratori coordinati e continuativi e lavoratori interinali) delle istituzioni pubbliche superava di poco le 230.000 unità (tra cui 7.500 risultavano i co.co.co. e meno di 1.000 gli interinali: nel complesso il personale esterno rappresentava il 4% del totale), pari a circa il 7% del dato nazionale, quantificabile in 3,2 ml. di dipendenti cui sono da aggiungere 100.000 co.co.co. e quasi 15.000 interinali.

I bacini occupazionali più rilevanti risultavano, sia in Veneto che in Italia, la scuola (93.000 addetti in Veneto) e la sanità (74.000 addetti).

Le dimensioni del lavoro pubblico così tratteggiate appaiono sostanzialmente inalterate secondo i dati più recenti elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato per la predisposizione del Conto Annuale (tab. 25). Al 31.12.2003 i dipendenti pubblici in Veneto risultavano 223.000: come comparti più rilevanti si segnalavano la scuola (77.000), la sanità (59.000) e gli enti locali (37.000). Le donne costituiscono la maggioranza dei dipendenti pubblici (57%). Elevata è l'età media: in alcuni comparti (scuola, università, magistratura) per i maschi supera i 50 anni.³⁵

34. Istat, *I gruppi di imprese in Italia. Anno 2002*, 21 aprile 2005.

35. I dati presentati in tabella si riferiscono esclusivamente al personale in servizio a tempo indeterminato (per la grande maggioranza a full time: i part-timers al 2003 risultano circa 137.000, pari al 4%). Anche nel lavoro pubblico si va comunque intensificando la presenza dei contratti a tempo determinato: nel 2003 hanno interessato 96.000 lavoratori equivalenti (= numero di rapporti di lavoro ragguagliati ad anno) (erano 62.000 nel 200), cui si possono aggiungere altri 11.300 interinali e 3.000 giovani in contratto di formazione lavoro (per un'analisi cfr. Gasparrini et al., 2004).

Tab. 24 – Il lavoro pubblico in Veneto e Italia. Personale interno ed esterno delle Istituzioni pubbliche, Censimento 2001

	Veneto			Italia			Quota Veneto/Italia		
	Dipendenti	Co.Co.Co.	Interinali	Dipendenti	Co.Co.Co.	Interinali	Dipendenti	Co.Co.Co.	Interinali
<i>Per forma istituzionale</i>									
Ministero o organo costituzionale	99.193	938	272	1.496.165	20.860	4.686	6,6%	4,5%	5,8%
Regione	3.014	20	5	73.027	2.979	507	4,1%	0,7%	1,0%
Provincia	3.233	276	13	85.265	3.356	362	3,8%	8,2%	3,6%
Comune	30.227	1.607	195	478.805	25.997	4.458	6,3%	6,2%	4,4%
Comunità montana	249	28	2	8.622	491	39	2,9%	5,7%	5,1%
Ente sanitario pubblico	57.295	1.860	56	696.521	14.961	2.535	8,2%	12,4%	2,2%
Ente di previdenza	3.179	32	0	57.906	536	55	5,5%	6,0%	0,0%
Altra istituzione pubblica	26.549	2.725	275	312.814	29.408	1.978	8,5%	9,3%	13,9%
Totale	222.939	7.486	818	3.209.125	98.588	14.620	6,9%	7,6%	5,6%
<i>Per settore</i>									
Agricoltura, caccia e silvicoltura	573	203	0	13.680	635	25	4,2%	32,0%	0,0%
Attività manifatturiere	85	0	0	9.198	56	2	0,9%	0,0%	0,0%
Prod. e distr. energia elettrica, gas e acqua	1.110	302	7	9.325	1.108	114	11,9%	27,3%	6,1%
Costruzioni	11	0	0	2.288	53	7	0,5%	0,0%	0,0%
Comm. ingrosso e dettaglio; rip. auto e moto	145	10	0	1.644	62	15	8,8%	16,1%	0,0%
Alberghi e ristoranti	174	1	0	2.344	169	83	7,4%	0,6%	0,0%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	142	5	0	4.532	207	43	3,1%	2,4%	0,0%
Intermediazione monetaria e finanziaria	0	0	0	507	3	0	0,0%	0,0%	-
Att. imm., noleggio, inf., ricerca, profess., impr.	1.994	194	16	37.771	4.467	340	5,3%	4,3%	4,7%
Pubbl. amm. e difesa; assic. soc. obbligatoria	52.169	1.633	221	947.830	33.983	4.956	5,5%	4,8%	4,5%
Istruzione	90.936	1.917	314	1.305.203	27.206	4.449	7,0%	7,0%	7,1%
Sanità e altri servizi sociali	71.055	2.678	229	802.461	20.672	3.799	8,9%	13,0%	6,0%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	4.545	543	31	72.342	9.967	787	6,3%	5,4%	3,9%
Totale	222.939	7.486	818	3.209.125	98.588	14.620	6,9%	7,6%	5,6%

Fonte: elab. Veneto lavoro su dati Istat-Censimento economico 2001

Tab. 25 – Il lavoro pubblico in Veneto e in Italia. Personale in servizio per comparto

	Veneto		Italia	Quota %
	Totale	di cui f	Totale	Veneto/Italia
<i>Al 31.12.2002</i>				
Servizio sanitario nazionale	59.652	38.361	692.002	8,6%
Enti pubblici non economici	3.607	2.011	62.873	5,7%
Enti di ricerca	654	165	16.992	3,8%
Regioni ed autonomie locali	36.246	18.297	578.657	6,3%
Ministeri	12.128	6.019	261.915	4,6%
Aziende autonome	2.439	114	34.368	7,1%
Scuola	80.020	60.614	1.130.658	7,1%
Università	6.882	2.898	113.393	6,1%
Corpi di polizia	11.348	266	321.673	3,5%
Forze armate	13.138	48	125.564	10,5%
Magistratura	434	158	10.514	4,1%
Diplomatici e prefetti	57	18	2.574	2,2%
Enti art.70-comma 4 - d.165/01	51	12	8.499	0,6%
Enti art.60 -comma 3- d.165/01	174	24	5.030	3,5%
Totale pubblico impiego	226.830	129.005	3.364.712	6,7%
<i>Al 31.12.2003</i>				
Servizio sanitario nazionale	58.990	38.375	687.171	8,6%
Enti pubblici non economici	3.583	2.044	63.097	5,7%
Enti di ricerca	630	162	17.173	3,7%
Regioni ed autonomie locali	36.788	18.880	590.890	6,2%
Ministeri	11.837	5.918	257.044	4,6%
Aziende autonome	2.277	111	33.195	6,9%
Scuola	77.394	57.986	1.126.615	6,9%
Università	6.711	2.841	111.035	6,0%
Corpi di polizia	16.386	988	321.238	5,1%
Forze armate	7.838	1	130.229	6,0%
Magistratura	411	152	10.434	3,9%
Diplomatici e prefetti	51	17	2.571	2,0%
Totale pubblico impiego	222.896	127.475	3.350.692	6,7%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Ragioneria Generale dello Stato, *Conto Annuale*, 2002

8. Problemi del mercato del lavoro veneto

Dopo aver documentato l'impatto della congiuntura economica, dedichiamo ora alcuni accenni ai problemi di lungo periodo che condizionano il raggiungimento di un assetto soddisfacente del mercato del lavoro veneto, problemi che in larga misura riflettono quelli del mercato del lavoro italiano.³⁶

36. Per una lucida sintesi cfr. Biagioli, Reyneri, Seravalli (2004).

8.1. La regolarità del lavoro

Non si può mai trascurare, quando si analizza soprattutto la situazione italiana ma anche quella veneta, il problema della regolarità del lavoro. È una condizione di civiltà, un segno di progresso, un diritto di ogni lavoratore, una base di cittadinanza, una premessa di assicurazione per la vecchiaia.

Tab. 26 – Lavoro regolare e irregolare in Veneto e in Italia: unità di lavoro. Valori assoluti in migliaia

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Veneto</i>								
<i>Unità di lavoro irregolari</i>								
Agricoltura	34	32	34	34	32	32	31	31
Industria in senso stretto	19	17	17	22	20	15	16	11
Costruzioni	11	9	8	11	10	12	9	8
Totale industria	29	26	25	34	30	28	25	19
Servizi	165	169	168	171	173	189	185	166
Totale	229	226	227	238	235	248	241	216
<i>Unità di lavoro totali</i>								
Agricoltura	130	125	125	118	115	112	108	107
Ind. in senso stretto	650	654	667	676	674	670	658	651
Costruzioni	135	137	140	135	138	149	151	160
Totale industria	786	791	806	811	813	819	809	810
Servizi	1.126	1.148	1.157	1.169	1.184	1.237	1.269	1.282
Totale	2.041	2.063	2.088	2.098	2.111	2.168	2.186	2.199
% lavoro non regolare	11,2%	11,0%	10,9%	11,4%	11,1%	11,5%	11,0%	9,8%
<i>Italia</i>								
<i>Unità di lavoro irregolari</i>								
Agricoltura	453	429	433	429	421	436	445	446
Ind. in senso stretto	310	286	282	303	304	305	302	291
Costruzioni	249	235	246	246	243	244	252	234
Totale industria	559	521	528	549	547	549	554	524
Servizi	2.251	2.338	2.398	2.487	2.478	2.544	2.603	2.467
Totale	3.263	3.288	3.359	3.465	3.447	3.529	3.602	3.437
<i>Unità di lavoro totali</i>								
Agricoltura	1.623	1.552	1.510	1.452	1.373	1.347	1.346	1.321
Ind. in senso stretto	5.233	5.176	5.185	5.289	5.249	5.248	5.220	5.247
Costruzioni	1.510	1.495	1.519	1.493	1.525	1.570	1.643	1.686
Totale industria	6.743	6.671	6.704	6.782	6.774	6.818	6.863	6.933
Servizi	14.162	14.377	14.478	14.683	14.902	15.287	15.628	15.882
Totale	22.528	22.600	22.692	22.916	23.049	23.452	23.837	24.135
% lavoro non regolare	14,5%	14,5%	14,8%	15,1%	15,0%	15,0%	15,1%	14,2%

Fonte: elab. Veneto lavoro su dati Istat (*La misura dell'occupazione non regolare nelle stime di contabilità nazionale: un'analisi a livello nazionale, regionale e retrospettiva a partire dal 1980*), 29 dicembre 2004

Le cifre Istat al riguardo sono impietose. Si stima che il lavoro irregolare in Veneto abbia sfiorato nel 2000 le 250.000 unità di lavoro standard; in Italia nel 2001 ha raggiunto quota 3,6 milioni (tab. 26). La regolarizzazione del 2002 ha ridotto la quota di immigrati irregolari e, di conseguenza, anche la loro partecipazione al mercato del lavoro irregolare. Così si spiega la minor incidenza nel 2002 del lavoro irregolare sul totale: sotto il 10% in Veneto, sotto il 15% in Italia. Questa flessione è senz'altro un dato positivo, soprattutto se verrà confermata – quando i dati saranno disponibili – per gli anni successivi, se cioè si potrà verificare che non si è ri-formato, nel contesto di una “politica delle quote” sempre assai restrittiva, un “polmone” di immigrati impiegati nel lavoro nero.³⁷

Tab. 27 – Aziende visitate e lavoratori in nero risultati dalle visite ispettive dell’Inps, dell’Inail e del Ministero del Lavoro. Veneto, anni 2000-2003

	2000	2001	2002	2003
Aziende visitate	14.164	19.412	20.895	20.051
Aziende con lavoratori irregolari	8.417	9.422	9.379	10.835
Lavoratori in nero	15.285	17.293	15.231	16.148

Fonte: da S. Bragato (2004), pag. 10

Quanto peraltro il ricorso al lavoro nero sia “strutturale” nel funzionamento della nostra economia, è desumibile dai dati sull’attività di vigilanza condotta dai diversi Enti preposti. Come si vede in tab. 27, i lavoratori in nero “scoperti” ogni anno si aggirano mediamente intorno alle 16.000 unità. È un numero consistente, anche se – qualora paragonato alle stime Istat sul sommerso – rivela che all’attività di vigilanza servirebbe un robusto potenziamento per cogliere maggiori risultati e funzionare più incisivamente anche come deterrente.

8.2. Lavoro mobile e lavoro temporaneo

La fase attraversata negli anni più recenti, di quasi piena occupazione, ha spostato l’attenzione dalle questioni inerenti la disoccupa-

37. Secondo la più recente indagine condotta in Lombardia dall’Ismu, tra la popolazione adulta immigrata gli occupati irregolari hanno raggiunto il massimo nel 2002 alla vigilia della regolarizzazione (23%), mentre nel 2003 e nel 2004 sono rimasti pressoché stabili attorno al 15% (Blangiardo, 2004, pag. 70).

zione, vale a dire l'assenza tout-court di lavoro, a quelle relative alla sua "qualità", tra cui *in primis* l'attitudine del rapporto di lavoro ad assicurare al lavoratore una piena "cittadinanza" e quindi la possibilità, come si suol dire, di "costruirsi una vita" (casa, famiglia). E riuscire nel contempo, magari, a venir incontro all'esigenza delle imprese di garantirsi una certa fidelizzazione del "core" della manodopera, anche per evitare i costi di un eccessivo turnover.

Tab. 28 – Indicatori di mobilità: tassi di riallocazione e gross worker turnover nel lavoro dipendente privato in Veneto

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Cambiati	75.645	88.009	100.772	104.745	100.345	97.518
Entrati	140.267	139.485	153.011	148.901	156.397	138.565
Stabili	802.113	825.259	844.156	876.075	911.308	943.211
Transitati	102.328	119.003	126.033	133.337	130.421	123.704
Usciti	89.805	104.757	107.825	117.119	118.068	127.320
Totale stock-flusso	1.210.158	1.276.513	1.331.797	1.380.177	1.416.539	1.430.318
di cui: riallocati	408.045	451.254	487.641	504.102	505.231	487.107
Tasso di riallocazione	33,7%	35,4%	36,6%	36,5%	35,7%	34,1%
Assunzioni	435.212	479.387	534.092	563.172	567.835	535.386
Cessazioni	384.750	444.659	488.906	531.390	529.506	524.141
Gross worker turnover	67,8	72,4	76,8	79,3	77,5	74,1

Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Giove 2005

Su tali questioni, l'Osservatorio di Veneto lavoro ha prodotto in questi anni numerosi contributi, soprattutto relativamente alle misure della mobilità, all'esplorazione delle sue varie facce e, in particolare, alla relazione che intercorre tra dinamiche della mobilità e intensificazione dell'utilizzo di contratti di lavoro di natura temporanea.³⁸ Qui riprendiamo e aggiorniamo alcuni risultati essenziali.

38. Cfr. due recenti ricerche pubblicate nella collana "i Tartufi": Anastasia, Disarò, Maurizio (2004) (cui si rinvia anche per gli aspetti metodologici) e de Angelini (2004). Sul tema della mobilità, l'Osservatorio di Veneto Lavoro ha collaborato con le Università di Padova e Venezia nell'ambito del Progetto Miur "Dinamiche e persistenze nel mercato del lavoro italiano ed effetti di politiche (basi di dati, misura, analisi)": le ricerche svolte nell'ambito del progetto sono condensate in Contini, Trivellato (2005). Per l'illustrazione del database *Giove* si rinvia ai materiali disponibili nel sito di Veneto lavoro (www.venetolavoro.it) e al paper di D. Maurizio, *Costruzione e uso di Giove*, in corso di pubblicazione nella collana "i Tartufi".

Tab. 29 – Distribuzione dei lavoratori nel settore dipendente privato per tipo di contratto

	<i>Apprendisti</i>	<i>Cfl</i>	<i>Tempo det.</i>	<i>Tempo ind.</i>	<i>Inte- rinali</i>	<i>Totale</i>	<i>Totale (Val. ass.)</i>
<i>1998</i>							
Stock a fine anno	5,6%	3,7%	5,2%	85,5%	0,1%	100,0%	1.018.025
(di cui: entrati)	18,5%	9,0%	17,8%	54,3%	0,3%	100,0%	140.267
Usciti	7,6%	7,8%	18,0%	66,6%	0,0%	100,0%	89.805
Transitati	17,4%	1,7%	60,6%	19,3%	1,1%	100,0%	102.328
Totale stock-flusso	6,8%	3,8%	10,8%	78,5%	0,1%	100,0%	1.210.158
<i>1999</i>							
Stock a fine anno	6,3%	2,8%	5,2%	85,5%	0,2%	100,0%	1.052.753
(di cui: entrati)	18,6%	6,1%	19,2%	55,2%	0,9%	100,0%	139.485
Usciti	9,1%	6,8%	17,3%	66,5%	0,3%	100,0%	104.757
Transitati	16,7%	1,2%	57,8%	19,5%	4,8%	100,0%	119.003
Totale stock-flusso	7,5%	3,0%	11,1%	77,8%	0,6%	100,0%	1.276.513
<i>2000</i>							
Stock a fine anno	6,5%	2,0%	5,4%	85,7%	0,4%	100,0%	1.097.939
(di cui: entrati)	17,4%	4,4%	20,6%	55,8%	1,8%	100,0%	153.011
Usciti	9,6%	5,5%	17,0%	67,3%	0,8%	100,0%	107.825
Transitati	16,1%	0,8%	55,7%	19,1%	8,3%	100,0%	126.033
Totale stock-flusso	7,6%	2,2%	11,1%	77,9%	1,2%	100,0%	1.331.797
<i>2001</i>							
Stock a fine anno	6,2%	1,5%	4,9%	86,9%	0,5%	100,0%	1.129.721
(di cui: entrati)	15,9%	3,7%	19,1%	58,8%	2,5%	100,0%	148.901
Usciti	9,7%	3,6%	17,5%	67,6%	1,6%	100,0%	117.119
Transitati	15,3%	0,7%	55,5%	17,8%	10,8%	100,0%	133.337
Totale stock-flusso	7,4%	1,6%	10,9%	78,6%	1,6%	100,0%	1.380.177
<i>2002</i>							
Stock a fine anno	5,8%	1,2%	5,2%	87,2%	0,6%	100,0%	1.168.050
(di cui: entrati)	14,7%	2,9%	20,7%	59,0%	2,8%	100,0%	156.397
Usciti	9,5%	3,0%	16,8%	68,5%	2,1%	100,0%	118.068
Transitati	13,7%	0,6%	55,2%	16,6%	14,0%	100,0%	130.421
Totale stock-flusso	6,9%	1,3%	10,8%	79,1%	2,0%	100,0%	1.416.539
<i>2003</i>							
Stock a fine anno	5,6%	0,9%	5,6%	87,4%	0,5%	100,0%	1.179.294
(di cui: entrati)	15,7%	2,5%	24,7%	54,5%	2,6%	100,0%	138.565
Usciti	8,9%	2,5%	17,6%	68,4%	2,5%	100,0%	127.320
Transitati	12,1%	0,4%	57,2%	15,5%	14,8%	100,0%	123.704
Totale stock-flusso	6,4%	1,0%	11,1%	79,5%	2,0%	100,0%	1.430.318

Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Giove 2005

I dati amministrativi disponibili³⁹ consentono di evidenziare, con gli indicatori tradizionali (gwt e tasso di riallocazione)⁴⁰, una sorta di “tetto massimo” di mobilità raggiunto nel mercato del lavoro regionale tra il 2000 e il 2001: il tasso di riallocazione arriva al 36,6% nel 2000 e il gwt si avvicina a quota 80 nel 2001 (tab. 28). Entrambi questi indicatori negli anni successivi flettono: ciò è coerente con il fatto, ampiamente convalidato dalla letteratura, che esiste una correlazione positiva tra mobilità complessiva e fasi alte del ciclo economico.

Pur con questi andamenti congiunturali, certamente la mobilità nel mercato del lavoro veneto (con riferimento al settore privato, qui indagato) rimane elevata: basti tener conto che nel quadriennio 2000-2003 i lavoratori riallocati sono stati all'incirca mezzo milione all'anno (sommando quanti sono entrati e/o usciti da un posto di lavoro o lo hanno cambiato).⁴¹

Quali sono le determinanti di questo grande volume di lavoratori “mobili”?

Intrecciando l'effettiva durata dei rapporti di lavoro con le loro caratteristiche contrattuali si può costruire questo quadro, riferito ai primi anni di questo decennio (2000-2002):

- a. poco meno di un terzo del tasso annuo di riallocazione è determinato dalla *componente demografica*, vale a dire dai nuovi (primi) ingressi nell'occupazione dipendente e dalle relative uscite; attualmente il peso della componente demografica si sta però riducendo a causa del rallentamento nelle uscite dall'occupazione e della conclusione dell'impatto della regolarizzazione degli immigrati;

39. Ricavati dal Public Use File (Puf) Giove 2005, basato sugli Archivi Netlabor delle Amministrazioni provinciali del Veneto: cfr. per maggiori dettagli il sito www.venetolavoro.it.

40. Il gwt (*gross worker turnover*) è dato dalla somma del tasso di associazione (assunzioni/occupati) e del tasso di separazione (cessazioni/occupati); il tasso di riallocazione è il rapporto tra lavoratori movimentati (perché hanno cambiato posto di lavoro nel corso dell'anno; perché sono entrati o usciti; perché sono “transitati”, vale a dire hanno lavorato in qualche periodo dell'anno pur non essendo presenti né all'inizio né alla fine) e occupati.

41. Una dimensione “sui generis” della mobilità è data anche dalla diffusione di quelle forme di lavoro (di attività) che non danno luogo a veri e propri rapporti di lavoro ma un po' ci assomigliano, soprattutto quando non svolgono solo funzioni generiche di “socializzazione al lavoro” ma diventano, surrettiziamente, veri e propri periodi di prova: si tratta di pip, borse lavoro, assegni di ricerca e soprattutto stage e tirocini.

- b. poco più di un altro terzo di lavoratori mobili (*movers*) è costituito da lavoratori che cambiano lavoro a seguito di *dimissioni volontarie* o che transitano verso *posizioni di lavoro contrattualmente migliori*;
- c. l'ultimo terzo dei *movers*, infine, è costituito da lavoratori *riallocati, senza miglioramento contrattuale*, a seguito di conclusione di rapporti di lavoro a tempo determinato o comunque di breve durata o di perdita di posti di lavoro a tempo indeterminato.

Una consistente mobilità, dunque, ma non certamente ascrivibile *in toto* alla diffusione dei lavori temporanei.

A questo riguardo possiamo confrontare la composizione degli stock a fine anno, tra il 1998 e il 2003 (tab. 29). La quota di rapporti a tempo indeterminato risulta addirittura cresciuta: 85,5% nel 1998; 87,4% nel 2003. E ciò anche se chi esce nella maggior parte dei casi (poco meno del 70%) lascia un posto di lavoro a tempo indeterminato: le posizioni contrattuali a tempo indeterminato vengono infatti rimpiazzate non solo attraverso i nuovi ingressi o i cambiamenti da un posto di lavoro a tempo determinato ad uno a tempo indeterminato, ma anche attraverso la trasformazione di un posto di lavoro a tempo determinato in uno a tempo indeterminato (circa 27.000 casi all'anno tra il 2000 e il 2003, con una punta massima nel 2001 di 30.000 casi).

Tab. 30 – Politiche attive del lavoro. Stock medio beneficiari

	1999	2000	2001	2002	2003
<i>Veneto</i>					
Contratti a causa mista	94.083	93.879	90.669	84.910	80.385
Creazione diretta di posti lavoro	1.046	752	195		
Inc. alla stabilizzazione di posti lavoro	10.487	12.301	15.067	15.552	15.800
Incentivi per imprese di nuova creazione			2		26
Inc. per la conservazione di posti lavoro	3.438	3.800	2.727	240	
Inc. per l'assunzione a tempo determinato	4.687	5.560	6.170	6.042	7.386
Inc. per l'assunzione a tempo indeterminato	11.250	11.585	10.887	9.451	8.154
<i>Italia</i>					
Contratti a causa mista	788.137	775.149	746.293	718.448	684.016
Creazione diretta di posti lavoro	146.967	132.542	98.363	72.656	58.467
Inc. alla stabilizzazione dei posti lavoro	81.121	94.548	107.346	111.157	110.226
Incentivi per imprese di nuova creazione		6.890	620	30.170	12.857
Inc. per la conservazione di posti lavoro	359.894	311.435	263.773	19.690	3.149
Inc. per l'assunzione a tempo determinato	39.133	45.171	49.036	47.055	53.049
Inc. per l'assunzione a tempo indeterminato	313.856	374.914	427.074	445.407	505.831

Fonte: elab. Veneto lavoro su dati Ministero del lavoro/Osservatorio nazionale e Inps

In questa sempre più importante direzione hanno agito anche alcune misure di politica attiva (tab. 30), che rimangono peraltro ancora sbilanciate nel favorire soprattutto – mediante l’abbattimento previsto degli oneri contributivi – gli ingressi nel mercato del lavoro mediante contratti a causa mista (ora si tratta solo dell’apprendistato, dopo l’abbandono dei contratti di formazione lavoro a seguito delle contestazioni della Commissione dell’Unione europea): si verifica, infatti, che circa 80.000 sono i beneficiari (stock medio mensile) di misure volte, di fatto, a favorire l’occupazione giovanile mentre un numero nettamente inferiore di soggetti (circa 30.000) è destinatario di altri interventi, finalizzati alla stabilizzazione o all’uscita dalle liste di mobilità. Inoltre si può verificare che le trasformazioni a tempo indeterminato generano una rilevante stabilità successiva, come mostra la tab. 31 ricavata da Clap:⁴² seguendo il percorso di un campione di soggetti destinatari nel 1997 di una trasformazione agevolata a tempo indeterminato (prevalentemente da contratto di apprendistato), si verifica che tre quarti di essi sono continuativamente attivi come dipendenti non agevolati negli anni successivi.

*Tab. 31 – Veneto. Dipendenti agevolati con trasformazioni contrattuali a tempo indeterminato nel 1997: posizioni nel medesimo anno e negli anni successivi**

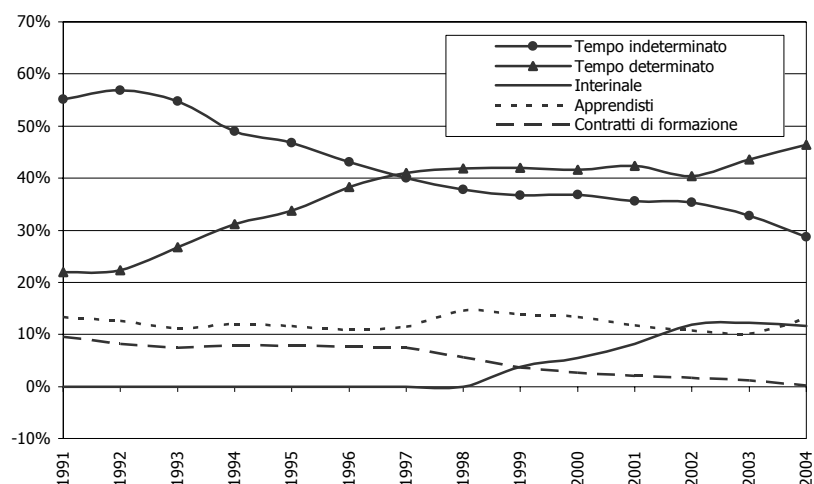
	1997	1998	1999	2000	2001
A. Dipendenti non agevolati		81,0%	78,0%	78,0%	75,0%
B. Dipendenti con contratto a causa mista					
- apprendisti		4,0%	5,6%	6,2%	5,6%
- dipendenti con contratto di formazione e lavoro		3,5%	5,2%	4,7%	4,4%
C. Assunzioni agevolate a tempo indeterminato		0,6%	0,9%	1,2%	0,9%
D. Assunzioni agevolate a tempo determinato		0,9%	1,4%	1,6%	1,8%
E. Trasformazioni a tempo indeterminato agevolate					
- di contratto di apprendistato	75,0%	28,0%	2,1%	0,7%	1,2%
- di contratto di formazione e lavoro	6,0%	3,1%	0,2%	0,1%	0,1%
- di contratto a termine dalle liste di mobilità (e ass.)	19,0%	7,7%	0,7%	1,1%	0,8%
F. Autonomi		2,9%	5,0%	6,1%	6,2%
G. Beneficiari di sussidi		8,0%	9,7%	6,4%	8,9%
H. Pensionati e simili		0,2%	0,5%	0,6%	1,0%
I. Altre posizioni		6,4%	8,9%	8,9%	12,0%

* Il totale degli anni successivi al 1997 può essere superiore a 100 perchè il singolo individuo può, nel corso del medesimo anno, trovarsi in diverse posizioni.

Fonte: ns. elab. su dati Clap (Ministero del lavoro/Inps) (1.397 individui selezionati)

42. Clap (Campione longitudinale attivi e pensionati) è una banca dati longitudinale tratta dagli archivi Inps e messa a disposizione della ricerca dal Ministero del lavoro: cfr. Sestito, Pirrone (2005).

Graf. 7 – Veneto. Distribuzione % delle assunzioni per tipologie dei rapporti di lavoro



Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. febbraio 2005

La rilevanza delle trasformazioni è un dato fondamentale per spiegare come mai, nonostante la quota dei flussi di assunzione mediante rapporti a tempo determinato sia sempre crescente (come conferma il graf. 7: nel 2004 le assunzioni a tempo indeterminato sono scese sotto il 30% del totale, mentre l'interinale è rimasto stabile e l'apprendistato e i contratti a tempo determinato hanno guadagnato quota), nelle analisi sullo stock degli occupati non si riscontri analoga tendenza, o ne risulti molto lento lo sviluppo.

Queste analisi sui dati annuali – tanto di stock che di flusso – devono essere completate inserendole in una prospettiva di medio periodo. Occorre chiedersi, infatti, se il contingente di lavoratori temporanei – il cui ammontare è collocabile attorno al 20-22% dello stock-flusso (pari a circa 300.000 dipendenti) e al 15-16% dello stock di occupati a fine anno (pari a circa 170-180.000 dipendenti) – tende a coinvolgere sempre le medesime persone o se, invece, esso funziona come un *buffer*, frequentato ma non definitivo, in cui a turno passano pressoché tutti i lavoratori. A questo proposito, in tab. 32 è descritto il percorso dei lavoratori presenti nel 1998 (distinti in *movers* e *stayers*) e nel 2002 (distinti per tipologia contrattuale). Dei lavoratori che nel 1998 sono stati attivi sul mercato del lavoro veneto:

- il 71% nel 2002 operava con contratti a tempo indeterminato;
- l'8% risultava ancora attivo con contratti a tempo determinato: sembra una percentuale contenuta; essa però significa che dei circa 260.000 lavoratori il cui ultimo contratto di lavoro nel 1998 era stato un contratto di natura temporanea, circa 100.000 si trovavano ancora nella medesima condizione contrattuale a cinque anni di distanza;
- il restante 21% figurava come non presente tra i dipendenti privati, o perché aveva abbandonato il mercato del lavoro o perché risultava passato ad altra collocazione (disoccupati) o altro settore di impiego (lavoro pubblico, lavoro autonomo).

Tab. 32 – *Lavoratori presenti nel mercato del lavoro nel 1998 per posizione contrattuale nel 2002*

	Apprendisti	Cfl	Nel 2002 risultano		Interinale	Totale	Non più presenti nel 2002	Totale 1998
			Tempo det.	Tempo indet.				
<i>Tipologie nel 98:</i>								
Cambiati	1.639	677	5.465	53.518	613	61.912	13.733	75.645
Entrati	7.566	1.651	8.420	86.357	1.443	105.437	34.830	140.267
Stabili	6.414	3.284	18.286	664.219	2.096	694.299	107.814	802.113
Transitati	6.891	1.314	20.832	24.332	1.862	55.231	47.097	102.328
Usciti	1.395	542	5.359	26.061	851	34.208	55.597	89.805
Totale	23.905	7.468	58.362	854.487	6.865	951.087	259.071	1.210.158
Non ancora presenti	73.338	10.980	93.953	266.170	21.011	465.452		
Totale 2002	97.243	18.448	152.315	1.120.657	27.876	1.416.539		
Distr. %	6,9%	1,3%	10,8%	79,1%	2,0%	100,0%		

Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Giove 2005

Non c'è dubbio che i percorsi nel mercato del lavoro, per quanto ancora prevalentemente (e positivamente) orientati al raggiungimento di una condizione contrattuale stabile, si vanno facendo sempre più diversificati e tormentati.

È quanto documentato dalla tab. 33, con specifico riferimento agli esordienti⁴³ più giovani (under 30) con un rapporto di lavoro ancora aperto alla fine dell'anno iniziale di osservazione (in tal modo si escludono gli stagionali estivi). Si tratta di una "leva" di circa 50.000 persone per anno nel 1998 e nel 1999. Che percorsi essi hanno compiuto nei cinque-sei anni successivi? Possiamo individuarne di quattro tipi, di consistenza simile (circa un quarto del totale per ciascuno):

43. Per "esordiente" si intende chi compare per la prima volta nella banca dati degli occupati dipendenti privati.

- a. un primo gruppo di esordienti ha rapidamente trovato una collocazione stabile, grazie anche alla trasformazione del rapporto contrattuale iniziale;⁴⁴
- b. un secondo gruppo ha lavorato con grande continuità e con prevalente stabilità, anche se nel periodo ha cambiato una o più volte datore di lavoro;
- c. un terzo gruppo risulta essersi allontanato dal lavoro dipendente privato: non si tratta certo di uscite definitive dal mercato del lavoro quanto di varie situazioni (rientro nello studio, disoccupazione, lavoro autonomo etc.);
- d. un ultimo gruppo, infine, è composto da persone con percorsi accidentati misti a periodi di assenza (più o meno forzata) dal mercato del lavoro.

Tab. 33 – Percorsi dei giovani under 30 (esordienti) per anno di esordio

	1998		1999	
	Val. ass.	Comp. %	Val. ass.	Comp. %
Stabili per tutto il periodo osservato (fino al 2003)	12.490	23,6%	13.184	27,3%
Stabilmente presenti, pur con cambi di lavoro	16.063	30,4%	13.302	27,5%
Presenze temporanee (oltre un anno di assenza a conclusione del periodo)	13.088	24,7%	12.343	25,6%
Altri percorsi accidentati	11.284	21,3%	9.458	19,6%
Totale	52.925	100,0%	48.287	100,0%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Giove 2005

In definitiva ritroviamo che circa la metà dei giovani osservati ha sperimentato un percorso sufficientemente stabile/continuo⁴⁵ mentre l'altra metà risulta aver fatto i conti con significative difficoltà di inserimento.

44. La consistenza di questo gruppo è identica per maschi e femmine; scende invece leggermente per gli extracomunitari (attorno al 20-22%).

45. Questa indicazione è perfettamente consonante con il risultato di un'analisi condotta sui dati longitudinali ricavati dal Panel europeo sulle famiglie, confrontando la condizione dichiarata dai soggetti intervistati nel 1998 e nel 2001: circa il 50% dei dipendenti a tempo determinato nel 1998 tre anni dopo risulta stabilizzato mentre un altro 25% lavora ancora con contratti temporanei mentre la quota restante è formata da disoccupati, inattivi, studenti etc.: cfr. Cnel (2005).

8.3. *Il costo del lavoro*

Il costo del lavoro è una delle variabili che contano (non la sola, ovviamente) nel determinare il posizionamento competitivo di un'area. Per quanto possa apparire strano, la documentazione al riguardo a livello territoriale non è vastissima.

Riportiamo, con riferimento al settore privato, le informazioni ufficiali più recenti, tratte dalla rilevazione Istat sul costo del lavoro nel 2000 (della successiva indagine, riferita al 2004, non sono ancora noti i risultati) (tab. 34). Emerge che il Veneto sia per la retribuzione lorda oraria (12,33 euro) sia per il costo del lavoro per ora effettivamente lavorata (17,25 euro) nel 2000 risultava posizionato non solo al di sotto di Lombardia ed Emilia Romagna ma anche della media Italia. E analoga considerazione si può fare per le altre variabili prese in considerazione: retribuzione lorda media per dipendente, contributi sociali effettivi per dipendente, costo del lavoro per dipendente.

In un confronto internazionale, con misurazioni in euro/standard di potere d'acquisto, emerge che:

- a. la retribuzione lorda oraria italiana risulta inferiore a quella di Francia, Germania e media Ue a 15;
- b. l'Italia evidenzia il maggior ammontare di contributi per dipendente e una retribuzione lorda per dipendente inferiore a quella della Francia e della media Ue ma superiore a quella tedesca;
- c. nel costo del lavoro per dipendente l'Italia è superata dalla Francia ma è seguita da Germania e dalla media dell'Unione europea.

Una miglior analisi sarà possibile quando si disporrà dei dati per il 2004 perché il confronto potrà essere fatto direttamente in euro, senza la mediazione della conversione delle monete in standard di potere d'acquisto.

L'analisi del costo del lavoro deve peraltro necessariamente intrecciarsi con quella della produttività. Alla fine la variabile decisiva è la dinamica del clup (costo del lavoro per unità di prodotto). È da questo fronte che i segnali recenti non sono positivi. Tra il 2000 e il 2003, infatti, l'incremento medio annuo del costo del lavoro per unità di prodotto nell'industria è risultato in Veneto superiore a quello nazionale (4,2% contro 3,2%) a seguito essenzialmente di un maggior calo della produttività.⁴⁶

46. Banca d'Italia (2005), pag. 14.

Tab. 34 – Indicatori del costo del lavoro. Settore privato. Anno 2000
(dati in euro)

	Retribu- zione lorda per ora effetti- vamente lavorata	Costo del lavoro in senso stretto per ora effetti- vamente lavorata	Retribu- zione lorda media per dipendente	Contributi sociali effettivi per dipendente	Costi intermedi connessi all'attività produttiva per dipendente	Costo del lavoro in senso ampio per dipendente
<i>Veneto-Trentino Alto Adige-Friuli Venezia Giulia</i>						
Industria in senso stretto	11,90	16,77	20.399	8.158	203	28.761
- Estrazione di minerali	12,16	17,22	21.954	8.834	295	31.083
- Attività manifatturiere	11,72	16,53	20.125	8.070	180	28.375
- Energia, gas e acqua	18,85	26,53	30.472	11.353	1.065	42.890
Costruzioni	11,34	16,03	19.258	7.585	387	27.229
Servizi	13,17	18,22	22.229	8.263	267	30.758
- Commercio	11,47	15,90	19.571	7.337	219	27.127
- Alberghi e ristoranti	9,28	12,84	15.214	5.746	73	21.033
- Trasporti, magazz., comunicaz.	14,15	19,17	24.737	8.423	370	33.530
- Inter. finanziari e monetari	23,07	32,69	36.872	14.834	538	52.244
- Att. imm., inform., serv. imprese	11,76	16,29	19.567	7.352	186	27.105
Totale	12,33	17,25	21.000	8.158	239	29.397
<i>Confronti nazionali</i>						
Lombardia	14,19	19,94	24.098	9.410	358	33.866
Emilia Romagna	13,43	18,89	22.461	8.809	327	31.597
Italia	13,25	19,41	22.547	8.867	351	31.765
<i>Confronti internazionali (dati in euro, standard di potere d'acquisto)</i>						
Italia	15,15		26.445	11.468	531	38.443
Germania	16,24		25.098	10.398	1.310	36.806
Francia	20,05		31.255	9.310	270	40.835
Media Eu 15	16,33		28.035	5.898	927	34.861

Fonte: elab. Veneto lavoro su dati Istat, *Rilevazione sulla struttura del costo del lavoro in Italia e nella Ue*, anno 2000, 15 ottobre 2004

8.4. L'incontro difficile tra domanda e offerta di lavoro

Come abbiamo visto, negli ultimi anni, fatta eccezione per questi ultimi mesi, domanda ed offerta di lavoro sono cresciute entrambe. Costatare questo contesto positivo non equivale, peraltro, a sostenere che non vi sono problemi nell'incontro tra la domanda e l'offerta. Le discrasie al riguardo sono numerose e crescenti, data la fase di individualizzazione delle caratteristiche dell'offerta e di articolazione delle qualità (competenze) richieste dalla domanda. Ciò comporta che si determinano numerosi squilibri, su singoli mercati del lavoro, con nette difficoltà di compensazione tra quelli in eccesso di doman-

da e quelli in eccesso di offerta. Il passe-partout della formazione certo, potenzialmente può risolvere questi problemi, ma concretamente fa fatica sia ad individuarli tempestivamente sia a organizzare veloci rimedi. Aumentare l'occupabilità, la flessibilità, l'adattabilità è certamente una strategia corretta: ma non è indolore, né facile. La stessa informazione di base su *vacancy* da un lato e disponibilità (*curricula*) dall'altro oggi, avvalendosi anche delle possibilità offerte dal web, corre veloce ma non è ancora ben strutturata, in grado di arrivare efficacemente alle giuste destinazioni.

Tab. 35 – La domanda di lavoro in Veneto. Previsioni

	2001 (4 ^a ril.)	2002 (5 ^a ril.)	2003 (6 ^a ril.)	2004 (7 ^a ril.)
<i>A. Per titolo di studio richiesto</i>				
Licenza media (+ anni di sup.)	32.355	36.908	33.735	25.723
Qualifica professionale	18.806	19.319	17.346	15.184
- Formazione profess. breve	8.424	10.485	9.716	4.827
- Istruzione professionale	10.382	8.834	7.630	10.357
Diploma superiore (+ anni di univ.)	27.333	19.841	18.059	19.804
- di cui con specializzazione post diploma		3.984	4.521	2.949
Diploma universitario	963	865	3.348	3.753
Laurea	2.880	2.631		
Totale	82.337	79.564	72.488	64.464
<i>B. Per posizione professionale</i>				
Dirigenti e direttori	383	216	162	312
Professioni intellettuali e scientifiche	3.095	2.697	1.795	2.064
Professioni tecniche	9.936	8.355	7.778	8.143
Prof. amministrazione e gestione	10.096	6.619	6.956	5.537
Prof. vendita e servizi alle famiglie	11.059	19.267	17.445	12.035
Operai specializzati	22.386	20.467	19.090	16.130
Conduttori impianti e macchine	15.272	11.919	11.065	9.816
Non qualificati	10.110	10.024	8.197	10.427
Totale	82.337	79.564	72.488	64.464
<i>C. Assunzioni considerate di difficile reperimento di cui:</i>				
- Mancanza strutture formative	6,5		6,1	6,3
- Mancanza qualificazione necessaria	33,6	30,0	31,3	35,2
- Aspettative retributive troppo elevate	2,6		1,0	1,0
- Ridotta presenza figura	43,5	49,0	50,3	41,4
- Previsti turni/notte/festivi				8,9
- Altri motivi	13,8		11,3	7,2
- (Totale)	100,0	79,0	100,0	100,0
<i>D. Disp. ad assunzioni di personale anche senza esperienza</i>				
	53,3		31,6	46,2
<i>F. Assunzioni previste con necessità di ulteriore formazione</i>				
	40,7	42,7	52,0	68,5

Fonte: elab. Veneto lavoro su dati Unioncamere-Sistema informativo Excelsior

Nelle difficoltà di incontro domanda-offerta si riflettono inoltre diverse non solo i problemi quantitativi dei diversi mercati del lavoro (soprattutto le situazioni di *labour shortage*) ma anche quelli qualitativi (*skill gap*), derivanti dal gap tra le abilità/competenze richieste dalle aziende e quelle offerte dai candidati lavoratori.

Secondo le aziende intervistate nell'ambito delle rilevazioni previste dal Sistema informativo excelsior, la quota di assunzioni in Veneto previste (secondo volumi continuamente discendenti dopo il 2001) ma considerate di difficile reperimento è leggermente calata solo nel 2004 (42,6%) mentre in precedenza si era sempre aggirata attorno al 50%. A loro volta, le assunzioni considerate di difficile reperimento, per circa la metà dipendono da problemi quantitativi, cioè da assenza delle figure professionali domandate, mentre per un altro 40% dipendono da problemi qualitativi, vale a dire dall'assenza di adeguate qualificazioni; infine è da segnalare che l'indagine relativa al 2004 ha messo in evidenza che il 9% delle assunzioni previste è considerato di difficile realizzazione a causa di disagi connessi all'orario (turni, notti, festivi).⁴⁷ Nel 2004 sembrano essersi attenuati, in parallelo con il calo di assunzioni previste, soprattutto i fenomeni di *labour shortage* (tab. 35).

9. Il Veneto e l'Europa

Il confronto tra il Veneto, la media europea e gli obiettivi-target fissati con la strategia di Lisbona mette a nudo, con riferimento al 2003, che non ci sono rilevanti cambiamenti nel posizionamento del Veneto a scala continentale. La nostra regione risulta (tab. 36):

- meglio posizionata rispetto all'Italia per qualsiasi indicatore si consideri;
- in linea con la media europea per quanto riguarda il tasso di occupazione, grazie all'apporto di quello maschile;
- in recupero per il tasso di occupazione femminile;
- sempre assai distante dalla media Ue per quanto riguarda il tasso di occupazione 55-64 anni;

47. Unioncamere del Veneto (2004).

- con un tasso di disoccupazione ancora invidiabile, nettamente inferiore alla media europea;
- e comunque lontana dal conseguire i target fissati a Lisbona e a Stoccolma e ribaditi nei successivi vertici europei.

Possiamo aggiungere che il rallentamento/inversione di tendenza impostisi nell'ultimo lasso di tempo fanno sì che ormai possiamo considerare quei target fuori portata di un'evoluzione "normale" degli aggregati del mercato del lavoro. Una sfida in più per le politiche europee, nazionali e regionali.

Tab. 36 – Un confronto tra Veneto, Italia ed Europa. Alcuni indicatori-chiave per il 2003

	Targets fissati dalla "Strategia di Lisbona"	Veneto	Italia	Ue 25	Diff. Veneto/ Ue	Diff. Italia/ Ue
<i>Tasso di occupazione 15-64 anni</i>	Europa: 70% per il 2010, 67% per il 2005; Italia: 58,5 per il 2005	63,5	56,1	63,0	0,5	-6,9
- maschile		75,5	69,6	70,8	4,7	-1,2
- femminile	Europa: 60% per il 2010, 57% per il 2005; Italia: 46% per il 2005	51,2	42,7	55,1	-3,9	-12,4
<i>Tasso di occupazione 55-64 anni</i>	Europa: 50% per il 2010; Italia: 40% per il 2005	27,8	30,3	40,2	-12,4	-9,9
- maschile		38,7	42,8	50,3	-11,6	-7,5
- femminile		17,1	18,5	30,8	-13,7	-12,3
<i>Tasso di disoccupazione</i>		3,4	8,6	9,1	-5,7	-0,5
- maschile		2,3	6,7	8,3	-6,0	-1,6
- femminile		5,0	11,6	10,0	-5,0	1,6

Fonte: per i dati italiani ed europei: Commissione delle comunità europee (2005), pag. 171;
per i dati veneti: elab. Veneto Lavoro su Rfl, vecchia serie

Riferimenti bibliografici

- Anastasia B., Corò G. (2005), "Il complicato puzzle dell'economia", in Marini D., *Nord Est 2005. Rapporto sulla società e sull'economia*, Marsilio, Venezia.
- Anastasia B., Disarò M., Maurizio D. (2004), "Occupati stabili, mobili, temporanei in Veneto: misure di consistenza e di 'lock in'", *i Tartufi*, 16, www.venetolavoro.it.

- Banca Centrale Europea, “Comparabilità delle statistiche per l’area dell’euro, gli Stati Uniti e il Giappone”, in *Bollettino*, aprile.
- Banca d’Italia (2005), *Note sull’andamento dell’economia del Veneto nel 2004*, giugno, Venezia.
- Barbagli M., Colombo A. e Sciortino G. (a cura di) (2004), *I sommersi e i sanati. Le regolarizzazioni degli immigrati in Italia*, il Mulino, Bologna.
- Biagioli M., Reyneri E., Seravalli G. (2004), “Flessibilità del mercato del lavoro e coesione sociale”, in *Stato e mercato*, 2.
- Blangiardo G. C. (a cura di) (2005), *L’immigrazione straniera in Lombardia. La quarta indagine regionale. Rapporto 2004*, Regione Lombardia – Ismu, Milano.
- Bragato S. (2004), “Statistiche sulle visite ispettive. Anni 2000-2003”, *Iceberg*, 3, www.venetolavoro.it.
- Burroni L. (2004), “Concentrazione territoriale, istituzioni e reti sociali nelle attività del software: il caso italiano”, in *Economia e politica industriale*, 123.
- Caritas-Migrantes (2004), *Immigrazione. Dossier statistico 2004*, Roma, Idos.
- Cnel (2005), *Rapporto sul mercato del lavoro. 2004*, Roma.
- Commissione delle Comunità europee (2005), *Projet de rapport conjoint sur l’emploi 2004/2005*, Com (2005) 13 final, Bruxelles, 27 gennaio.
- Contini B., Trivellato U. (2005), *Eppur si muove. Dinamiche e persistenze nel mercato del lavoro italiano*, il Mulino, Bologna (in corso di pubbl.).
- de Angelini A. (2004), “La mobilità dei lavoratori in Veneto dal 1993 al 2003”, *i Tartufi*, 17, www.venetolavoro.it.
- Gasparrini S., Mastrogiuseppe P. e Tomasini S. (2004), *Il lavoro flessibile nella Pubblica amministrazione e nelle Autonomie locali. Un’indagine sui dati di Conto annuale del Ministero Economia e Finanze – Ragioneria Generale dello Stato. Anni 2000, 2001 e 2002*, ottobre.
- Imf – International monetary found (2005), *World economic outlook*, Whashington, aprile.
- Inps (2004), *Rapporto annuale 2003*, Roma, www.inps.it.
- Inps-Caritas (2004), *Immigrazione e collaborazione domestica: i dati del cambiamento*, dicembre, www.inps.it.

- Isfol (2004), *Rapporto 2004*, Roma.
- Istat (2005), *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2004*, Roma, www.istat.it.
- Ministero dell'Economia e delle Finanze (2005), *Relazione generale sulla situazione economica del Paese – 2004*, www.mef.gov.it.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (2004), *Piano di azione nazionale per l'occupazione. 2004*, ottobre, Roma (www.minwelfare.it).
- Ocde (2005), *Perspectives économiques*, maggio, Parigi, 77.
- Regione Veneto (2004), *Il Veneto si racconta. Primo Rapporto Statistico 2004*, Venezia, www.regione.veneto.it.
- Sestito P., Pirrone S. (2005), “Un Clap più accessibile”, 17 gennaio, www.lavoce.info.it.
- Svimez (2005), *Rapporto sull'economia del Mezzogiorno*, il Mulino, Bologna.
- Unioncamere del Veneto (2005), *L'economia del Veneto nel 2004 e previsioni 2005*, Venezia, www.ven.camcom.it.
- Unioncamere del Veneto (2004), *Progetto Excelsior. Le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali per il 2004. I risultati per il Veneto*, Venezia, settembre.
- Vaona A. (2005), *Il Veneto e le sue province tra i due censimenti del 1991 e del 2001*, Paper Ires n. 53, aprile.
- Veneto Lavoro (2004), *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche. Rapporto 2004*, FrancoAngeli, Milano.
- Veneto lavoro (2005a), *Il mercato del lavoro veneto nel 2004*, maggio, in www.venetolavoro.it.
- Veneto Lavoro (2005b), *Lavoratori extracomunitari in Veneto. Un quadro aggiornato. Giugno 2005*, dossier in www.venetolavoro.it.
- Zucchetti E. (a cura di) (2004), *La regolarizzazione degli stranieri. Nuovi attori nel mercato del lavoro italiano*, FrancoAngeli, Milano.